



COMUNE DI CAPANNORI

**RELAZIONE DELLA GIUNTA
SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2019**

(art. 231 TUEL, art. 11 c. 6 D.Lgs. 118/2011)

**COMUNE DI CAPANNORI
PROVINCIA DI LUCCA**

**RELAZIONE DELLA GIUNTA
SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2019
(art. 231 TUEL, art. 11, c. 6 D.Lgs. 118/2011)**

Premessa

La presente relazione è redatta dalla Giunta ai sensi dell'art. 231 TUEL, e predisposta secondo le modalità previste dall'art. 11, comma 6, del D.Lgs. n. 118/2011 e successive modificazioni, afferisce al Rendiconto della gestione 2019 che chiude con un risultato di amministrazione, al lordo di vincoli, accantonamenti e destinazione ad investimenti, pari ad **€ 10.315.514,22**.

Le principali attività svolte nel corso del 2019 ed i loro riflessi in termini finanziari sono illustrate, al fine di permetterne una approfondita conoscibilità, nel presente documento.

Nella tabella che segue sono riportate le risultanze riepilogative, con riferimento agli accertamenti ed incassi delle entrate nonché degli impegni e dei pagamenti delle spese.

ENTRATE	ACCERTAMENTI	INCASSI (comp. + residui)	SPESE	IMPEGNI	PAGAMENTI (comp. + residui)
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		0,00	Disavanzo di amministrazione		
Utilizzo avanzo di amministrazione	1.277.977,67		Titolo 1 - Spese correnti	28.179.273,47	32.004.224,56
Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	711.984,67		Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	903.928,36	
Fondo pluriennale vincolato in c/capitale	3.383.246,64		Titolo 2 - Spese in conto capitale	5.523.681,88	6.997.406,97
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	24.052.210,57	22.687.385,58	Fondo pluriennale vincolato in c/capitale	3.801.212,07	
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	3.459.854,42	3.777.394,22	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	24.288,00
Titolo 3 - Entrate extratributarie	6.125.746,65	5.165.806,45	Fondo pluriennale vincolato per spese per incremento di attività finanziarie	0,00	
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	4.267.765,76	4.865.411,94			
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività	10.000,00	10.000,00			

COMUNE DI CAPANNORI

finanziarie					
Titolo 6 - Accensione di prestiti	2.687.150,12	4.058.900,86	Titolo 4 - Rimborso di prestiti	3826121,72	3.826.121,72
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	32.377.955,36	32.377.955,36	Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	32.377.955,36	30.084.191,60
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	5.442.741,92	5.438.800,71	Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	5.442.741,92	5.445.422,27
Totale entrate dell'esercizio	78.423.424,80		Totale spese dell'esercizio	75.349.774,35	
DISAVANZO DELL'ESERCIZIO	0,00		AVANZO DI COMPETENZA (comprensivo dell'applicazione dell'avanzo 2018)	3.073.650,45	

Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio

I fatti di rilievo verificatisi dal 1 gennaio 2020 fino alla data di approvazione della delibera del rendiconto della gestione, ai sensi dell'art. 231, comma 1, del TUEL e dell'art. 11, comma 6 del D.Lgs. n. 118/2011, riguardano con evidenza l'emersione della grave emergenza pandemica da COVID-19, che hanno però esclusivo impatto sulla gestione finanziaria e contabile 2020 e non su quanto esposto nel presente rendiconto e relazione.

	Previsioni dell'anno 2020	Previsioni dell'anno 2021	Previsioni dell'anno 2022
Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa Programma 01Urbanistica e assetto del territorio	510.850,22	341.000,00	321.000,00
Spesa Corrente	510.850,22	341.000,00	321.000,00
Spesa in Conto Capitale	0,00	0,00	0,00

CRITERI DI FORMAZIONE

Il Rendiconto della gestione 2019 sottoposto all'approvazione è stato redatto in riferimento alle previsioni di cui agli artt. 227 e successivi del TUEL e dei postulati di cui all'allegato n.1 del D. Lgs. n. 118/2011, ed in particolare il Conto del bilancio, ai sensi dell'art. 228 del TUEL e dell'art. 3, comma 4, del D.Lgs. n. 118/2011 e successive modifiche.

La modulistica di bilancio utilizzata per la presentazione dei dati è conforme a quella prevista dall'allegato n. 10 del D.Lgs. n. 118/2011 e successive modifiche.

Gli allegati sono quelli previsti dall'art. 11, comma 4, del D.Lgs. n. 118/2011 e successive modifiche nonché dall'art. 227, comma 5, del TUEL.

Gli importi esposti in Rendiconto afferiscono ad operazioni registrate ed imputate nel rispetto del principio della competenza finanziaria di cui al punto n. 2 del Principio contabile applicato della contabilità finanziaria (Allegato 4/2 al D. Lgs. n. 118/2011).

Le informazioni contabili rappresentano fedelmente ed in modo veritiero le operazioni ed i fatti che sono accaduti durante l'esercizio, essendo gli stessi stati rilevati contabilmente secondo la loro natura finanziaria, in conformità alla loro sostanza effettiva e, quindi, alla realtà economica che li ha generati e ai contenuti della stessa, e non solamente secondo le regole e le norme vigenti che ne disciplinano la contabilizzazione formale.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Il procedimento di formazione del Rendiconto implica l'effettuazione di stime: ne consegue che la correttezza dei dati non si riferisce soltanto all'esattezza aritmetica, bensì alla ragionevolezza ed all'applicazione oculata e corretta dei procedimenti di valutazione adottati nella sua stesura.

La valutazione delle voci e poste contabili è stata fatta ispirandosi a criteri generali della prudenza, della competenza e della continuità e costanza delle attività istituzionali.

L'applicazione del principio della prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole voci, per evitare compensi di partite tra componenti negative e componenti positive.

La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta altresì elemento necessario ai fini della comparabilità delle valutazioni tra i documenti contabili del bilancio di previsione e della rendicontazione e delle singole e sintetiche valutazioni nel tempo, anche connesse con i processi gestionali.

LA GESTIONE FINANZIARIA

1 IL RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Tra le informazioni che la relazione sulla gestione deve fornire - dopo quelle di carattere generale e relative ai criteri di valutazione adottati, già trattati in premessa- l'art. 11, comma 6, lettera b) del D.Lgs. n. 118/2011 prescrive l'illustrazione delle "principali voci del conto del bilancio".

Tale previsione è motivata dalla centralità che il Conto del bilancio riveste nel sistema del rendiconto, avendo la funzione di rappresentare sinteticamente le risultanze della gestione, ponendo a confronto i dati di previsione, eventualmente modificati ed integrati a seguito di variazioni intervenute nel corso dell'anno, con quelli finali.

Questo documento evidenzia, infatti, un insieme molto ampio di informazioni che interessano la gestione di competenza e di cassa, oltre a quella dei residui, per giungere alla evidenziazione del risultato di amministrazione, che, a sua volta, si compone della somma di risultati parziali, come meglio evidenziato nei successivi punti.

L'esercizio 2019 si è chiuso con il seguente risultato finanziario di amministrazione:

RISULTATO DELLA GESTIONE	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
FONDO DI CASSA AL 1.1.2019			0,00
RISCOSSIONI	12.117.767,58	66.263.887,54	78.381.655,12
PAGAMENTI	12.630.675,04	65.750.980,08	78.381.655,12
SALDO DI CASSA AL 31.12.2019 (al netto del saldo dell'anticipazione di tesoreria rimasta aperta al 31.12.2019)			0,00
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,00
FONDO DI CASSA AL 31.12.2019			0,00
RESIDUI ATTIVI	20.883.735,25	12.159.537,26	33.043.272,51
RESIDUI PASSIVI	8.423.823,59	9.598.794,27	18.022.617,86
FPV per spese correnti			903.928,36
FPV per spese in conto capitale			3.801.212,07
FPV per spese per incremento di attività finanziarie			0,00
AVANZO			10.315.514,22

Tali valori sono stati determinati in osservanza delle prescrizioni di cui al punto 9.2 del Principio contabile applicato della contabilità finanziaria.

In linea generale si può affermare che un risultato positivo (avanzo di amministrazione) costituisce un indice positivo per la gestione ed evidenza, al termine dell'esercizio, la capacità dell'ente di coprire le spese correnti e quelle d'investimento con un adeguato flusso di entrate. Al contrario, un risultato negativo (disavanzo di amministrazione) indica una scarsa capacità di previsione nell'andamento delle entrate che inevitabilmente conduce, al termine dell'esercizio, ad un valore complessivo delle spese che non trova integralmente copertura da parte delle entrate. D'altra parte, se in una visione molto sintetica potrebbe apparire sufficiente conseguire adeguati livelli di avanzo finanziario, in realtà non sempre un risultato complessivo positivo è segnale di buona amministrazione come, allo stesso modo, non sempre un risultato negativo misura un'incapacità gestionale.

Potremmo ritenere che, sia nel caso di avanzo che in quello di disavanzo di amministrazione, valori particolarmente elevati e comunque superiori al 5% delle entrate correnti potrebbero misurare stati patologici se non trovano una adeguata giustificazione in alcuni eventi eccezionali verificatisi nel corso della gestione.

1.1 La composizione del risultato d'amministrazione

Il risultato di amministrazione può essere ulteriormente analizzato e letto in funzione dell'eventuale utilizzabilità dei fondi che lo costituiscono distinguendo, ai sensi dell'art. 187 del TUEL, la quota libera, destinata, vincolata ed accantonata. In particolare, mutuando lo schema rappresentativo proposto dall'allegato n. 10, lettera a), al D.Lgs. n. 118/2011, è possibile distinguere:

1. la parte accantonata, che è costituita:

a. dall'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità;

b. dall'accantonamento al fondo anticipazioni liquidità di cui al D.L. 35/2013 e successivi rifinanziamenti [non presente per il nostro Ente]

c. dagli ulteriori accantonamenti per passività potenziali, fondi spese e rischi (quali ad esempio quelli relativi alla copertura di perdite delle partecipate, dei rischi di soccombenza nei contenziosi legali in corso, al trattamento di fine mandato del Sindaco, ecc.);

2. la parte vincolata, che è costituita:

a. da entrate per le quali le leggi, nazionali o regionali, o i principi contabili individuano un vincolo di specifica destinazione alla spesa;

b. da trasferimenti, erogati da soggetti terzi (anche non PA) a favore dell'ente per una specifica finalità di utilizzo;

c. da mutui ed altri finanziamenti contratti per la realizzazione di investimenti determinati;

d. da entrate straordinarie, non aventi natura ricorrente, per le quali l'amministrazione ha formalmente

attribuito una specifica destinazione, secondo i limiti e le modalità di cui al punto 9.2, lettera d), del Principio contabile applicato della contabilità finanziaria;

3. la parte destinata agli investimenti, costituita da entrate in conto capitale, senza vincoli di specifica destinazione, non spese.

Non figurano tra le componenti del risultato di amministrazione le risorse, già accertate ed imputate, destinate a finanziare impegni (relativi ad investimenti o ad altre spese pluriennali) imputati ai futuri esercizi, che vengono iscritte nel relativo fondo pluriennale vincolato stanziato in spesa.

COMPOSIZIONE DEL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE AL 31.12.2019

	31.12.2019	31.12.2018
A) Risultato di amministrazione al 31.12	10.315.514,22	8.511.824,79
Parte accantonata		
Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12	6.758.621,33	4.959.724,80
<i>Fondo anticipazioni liquidità DL 35 del 2013 e successive modifiche e rifinanziamenti</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
<i>Fondo perdite società partecipate</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
Fondo contenzioso	413.608,19	156.332,71
Altri accantonamenti	750.763,32	901.173,36
B) Totale parte accantonata	7.922.992,84	6.017.230,87
Parte vincolata		
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	152.291,89	152.291,89
Vincoli derivanti da trasferimenti	538.847,55	119.019,89
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	946.439,36	1.238.660,86
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	158.432,17	158.432,17
Altri vincoli	0,00	0,00
C) Totale parte vincolata	1.796.010,97	1.668.404,81
D) Parte destinata agli investimenti	558.582,36	637.346,53

E) Parte disponibile (*)	37.928,05	188.842,58
--------------------------	-----------	------------

* Se E) è negativo, tale importo è iscritto tra le spese del bilancio di previsione come disavanzo da ripianare.

1.1.1 Indicazione delle quote vincolate ed accantonate del risultato d'amministrazione

Con riferimento alle prescrizioni obbligatorie di cui all'art. 11, comma 6, lettera d), del D.Lgs. n. 118/2011, che prevede l'indicazione analitica delle quote vincolate ed accantonate del risultato d'amministrazione, nonché del punto 9.11.4, lettera b), del Principio contabile applicato della programmazione, si evidenzia quanto segue:

Elenco analitico delle risorse accantonate (Tabella 2 del punto 9.11.4 del Principio contabile della programmazione)

Fondo crediti di dubbia esigibilità: € 6.758.621,33.

Il relativo prospetto analitico è disponibile tra gli allegati al rendiconto nell'ambito dell'allegato numero 1 (conto del bilancio).

Fondo indennità di fine mandato al 31/12/2019: è calcolato sugli importi effettivamente percepiti nelle annualità dal 2014 al 2018 ed ammonta ad € 1.859,59.

Altri fondi:

- fondo contenzioso legale – totale € 413.608,19.

- fondo eventuale redistribuzione oneri mutui per rete servizio idrico integrato antecedenti l'affidamento all'attuale gestore tra i Comuni soci di Aquapur s.p.a.
€ 480.000,00

- fondo riallineamento partite contabili partecipate tra contabilità finanziaria Ente e contabilità economico patrimoniale Società
€ 268.903,73

Elenco analitico delle risorse vincolate (Tabella 1 del punto 9.11.4 del Principio contabile della programmazione)

Vengono qui evidenziati i movimenti di incremento dei vincoli rispetto alla quantificazione al 31.12.2019

ALIMENTAZIONE 2019

€ 372.209,40 accertamento padre 2661/2004 sub 4167/2004 09012.02.020610 (eliminazione residuo passivo)

€ 54.317,46 ACC 1779/2018 40300.10.040160 (accertamento imputato 2019)

€ 2.211,21 ACC 464/2019 30100.02.030253

- Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui
alimentazione da nuovi mutui 2019 € 157.483,62

Movimentazione delle risorse in conto capitale destinate ad investimenti

RISORSE DESTINATE AGLI INVESTIMENTI AL 1.1.2019

€ 637.346,53

Impegni esercizio 2019 finanziati da entrate destinate accertate nell'esercizio o da quote destinate del risultato di amministrazione

€ 1.071.028,50

Fondo pluriennale vincolato al 31/12/2019 finanziato da entrate destinate accertate nell'esercizio o da quote destinate del risultato di amministrazione

€ 417.965,83

Cancellazione di residui attivi costituiti da risorse destinate agli investimenti o eliminazione della destinazione su quote del risultato di amministrazione (+) e cancellazione di residui passivi finanziati da risorse destinate agli investimenti (-) (gestione dei residui)

€ 2.218.853,62

Risorse destinate agli investimenti nel risultato di amministrazione al 31/12/2019

€ 558.582,36

Passando all'analisi della composizione del risultato sulla base della variabile temporale dei suoi addendi, evidenziati nella precedente tabella sul risultato complessivo della gestione, si evince che lo stesso può essere analizzato distinguendo:

a) il risultato della gestione di competenza;

b) il risultato della gestione dei residui, comprensivo del fondo cassa iniziale.

La somma algebrica dei due addendi permette di ottenere il valore complessivo del risultato, mentre l'analisi disaggregata fornisce informazioni più approfondite sul Conto consuntivo dell'Ente.

Il risultato di amministrazione può derivare da differenti combinazioni delle gestioni di competenza e residui, può derivare sia dalla somma di due risultati parziali positivi, o da un saldo attivo di una delle due gestioni in grado di compensare valori negativi dell'altra.

A loro volta, ciascuno di essi può essere scomposto ed analizzato quale combinazione di risultanze di cassa (che misurano operazioni amministrativamente concluse) da altre che, attraverso i residui, dimostrano, con diverso grado di incertezza, la propria idoneità futura a generare movimenti di cassa.

1.2 La gestione di competenza

Con il termine “gestione di competenza” si fa riferimento a quella parte della gestione che considera solo le operazioni finanziarie relative all'esercizio in corso, senza, cioè, esaminare quelle generate da fatti accaduti negli anni precedenti e non ancora conclusi.

Questa gestione evidenzia, infatti, il risultato ottenuto quale differenza tra gli accertamenti e gli impegni dell'esercizio, a loro volta distinti in una gestione di cassa ed in una dei residui, con risultati parziali che concorrono alla determinazione del risultato totale.

I risultati della gestione di competenza (di cassa e residui), se positivi, evidenziano la capacità dell'ente di acquisire ricchezza. Allo stesso modo risultati negativi portano a concludere che l'ente ha dato vita ad una quantità di spese superiori alle risorse raccolte che, se non adeguatamente compensate dalla gestione residui, determinano un risultato finanziario negativo.

Il risultato di questa gestione, di norma, evidenzia la capacità da parte dell'ente di prevedere dei flussi di entrata e di spesa, sia nella fase di impegno/accertamento che in quella di pagamento/riscossione, tali da consentire il pareggio finanziario (Principio dell'equilibrio di bilancio), non solo in fase previsionale ma anche durante l'intero anno. Non a caso l'art. 193 del TUEL impone il rispetto, durante la gestione e nelle variazioni di bilancio, del pareggio finanziario e di tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, secondo le norme del TUEL, con particolare riferimento agli equilibri di competenza e di cassa del bilancio.

Al termine dell'esercizio, pertanto, una attenta gestione dovrebbe dar luogo ad un risultato, in pareggio o positivo, in grado di dimostrare la capacità dell'ente di conseguire un adeguato flusso di risorse (accertamento di entrate) tale da assicurare la copertura finanziaria degli impegni di spesa assunti.

In generale, si può ritenere che un risultato della gestione di competenza positivo (avanzo) evidenzi una equilibrata e corretta gestione, mentre un valore negativo trovi generalmente la sua giustificazione nel verificarsi di eventi imprevedibili che hanno modificato le iniziali previsioni attese. Bisogna, però, aggiungere che il dato risultante da questa analisi deve essere considerato congiuntamente al dato sull'avanzo applicato, che può celare eventuali scompensi tra entrate accertate e spese impegnate. In altri termini, risultati della gestione di competenza negativi potrebbero essere stati coperti dall'utilizzo di risorse quali l'avanzo di amministrazione dell'anno precedente.

Non sempre però questa soluzione è sintomatica di squilibri di bilancio, in quanto potrebbe essere stata dettata da precise scelte politiche che abbiano portato ad una politica di accumulo di risorse negli anni precedenti da destinare poi a maggiori spese previste nell'anno in cui l'avanzo viene ad essere applicato.

Gestione di competenza 2019: situazione contabile di competenza

RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	IMPORTI
Accertamenti di competenza	78.423.424,80

Impegni di competenza	75.349.774,35
Quota di FPV iscritta in entrata all'1/1	4.095.231,31
Impegni confluiti nel FPV al 31/12	4.287.175,00
Avanzo di amministrazione applicato	1.277.977,67

Il Bilancio corrente è deputato ad evidenziare le entrate e le spese finalizzate ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente, oltre al sostenimento di quelle spese che non presentano effetti sugli esercizi successivi; il Bilancio investimenti è volto a descrivere le somme destinate alla realizzazione di infrastrutture o all'acquisizione di beni mobili che trovano utilizzo per più esercizi nell'ente e che incrementano o decrementano il patrimonio del Comune;

il Bilancio delle partite finanziarie è finalizzato a presentare quelle poste compensative di entrata e di spesa che hanno riflessi solo sugli aspetti finanziari della gestione senza influenzare quelli economici;

il Bilancio della gestione per conto di terzi sintetizza posizioni anch'esse compensative e correlate di entrate e di uscite estranee al patrimonio dell'ente.

1.2.1 L'equilibrio del bilancio corrente

Il bilancio corrente trova una sua implicita definizione nell'articolo 162, comma 6, del D.Lgs. n. 267/2000:

"... le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative ai trasferimenti in c/capitale, al saldo negativo delle partite finanziarie e alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e degli altri prestiti, con l'esclusione dei rimborsi anticipati, non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata, ai contributi destinati al rimborso dei prestiti e all'utilizzo dell'avanzo di competenza di parte corrente e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni tassativamente indicate nel principio applicato alla contabilità finanziaria necessarie a garantire elementi di flessibilità degli equilibri di bilancio ai fini del rispetto del principio dell'integrità."

Ne consegue che, anche in sede di rendicontazione, appare indispensabile verificare se questo vincolo iniziale abbia trovato concreta attuazione al termine dell'esercizio, confrontando tra loro, in luogo delle previsioni di entrata e di spesa, accertamenti ed impegni della gestione di competenza.

In generale, il bilancio corrente misura la quantità di entrate destinate al soddisfacimento dei bisogni della collettività e nel contempo ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente, cioè da utilizzare per il pagamento del personale, delle spese d'ufficio, dei beni di consumo, per i fitti e per tutte quelle uscite che non trovano utilizzo solo nell'anno in corso nel processo erogativo.

Al termine dell'esercizio, è possibile riscontrare la situazione contabile riportata nella tabella.

EQUILIBRIO DEL BILANCIO CORRENTE

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA (ACCERTAMENTI E IMPEGNI IMPUTATI ALL'ESERCIZIO)
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti iscritto in entrata	(+)	711.984,67
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 – 3.00 di cui per estinzione anticipata di prestiti	(+)	33.637.811,64 0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	0,00
D)Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)	28.179.273,47
D1) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente (di spesa)	(-)	903.928,36
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00
F1) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari di cui per estinzione anticipata di prestiti	(-)	3.826.121,72 0,00
F2) Fondo anticipazioni di liquidità	(-)	0,00
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-D1-D2-E-F1-F2)		1.440.472,76
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE E DAI PRINCIPI CONTABILI, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI		
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti di cui per estinzione anticipata di prestiti	(+)	14.316,81 0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili di cui per estinzione anticipata di prestiti	(+)	146.839,98 0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	0,00
O1) RISULTATO DI COMPETENZA DI PARTE CORRENTE (O1=G+H+I-L+M)		1.601.629,55

1.2.2 L'equilibrio del Bilancio investimenti

Se il bilancio corrente misura la differenza tra le entrate e le spese di breve termine, il bilancio investimenti analizza il sistema di relazioni tra fonti ed impieghi relative a entrate e spese che partecipano per più esercizi ai processi di produzione e di erogazione dei servizi dell'ente.

In particolare, le spese che l'ente sostiene per gli investimenti sono quelle finalizzate alla realizzazione ed acquisto di impianti, opere e beni non destinati all'uso corrente. Tali spese permettono di assicurare le infrastrutture necessarie per l'esercizio delle sue funzioni istituzionali, per l'attuazione dei servizi pubblici e per promuovere e consolidare lo sviluppo sociale ed economico della popolazione.

Contabilmente le spese di investimento sono inserite nel bilancio ai titoli 2 e 3.01 della spesa e, per la maggior parte, trovano specificazione nel Programma triennale dei lavori pubblici.

L'Ente, ai sensi dell'art. 199 del TUEL, può provvedere al finanziamento delle spese di investimento mediante:

- l'utilizzo di entrate correnti destinate per legge agli investimenti;
- l'utilizzo di entrate derivanti dall'alienazione di beni;
- la contrazione di mutui passivi;
- l'utilizzo di entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale dello Stato o delle Regioni o di altri enti del settore pubblico allargato;
- l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione ai sensi dell'art. 187 TUEL;
- l'utilizzo dell'avanzo di parte corrente, eccedente rispetto alle spese correnti ed alle quote capitali dei prestiti.

Il ricorso al credito è senza alcun dubbio la principale forma di copertura delle spese d'investimento, che ha effetti sul bilancio gestionale dell'Ente per l'intera durata del periodo di ammortamento del finanziamento. Ne deriva che la copertura delle quote di interessi deve essere finanziata o con una riduzione delle spese correnti oppure con un incremento delle entrate correnti.

L'equilibrio parziale del bilancio investimenti può essere determinato confrontando le entrate per investimenti dei titoli 4, 5 e 6 (con l'esclusione delle somme, quali parte degli oneri di urbanizzazione, che sono già state esposte nel Bilancio corrente, e le somme per riscossione crediti e altre attività finanziarie) con le spese dei titoli 2 e 3.01.

Tenendo conto del vincolo legislativo previsto dal bilancio corrente, l'equilibrio è rispettato:

- in fase di redazione del bilancio di previsione, confrontando i dati attesi;
- in fase di rendicontazione, confrontando gli accertamenti e gli impegni;

nel caso in cui si verifica la seguente relazione:

Entrate per investimenti minori o uguali alle Spese per investimenti.

In particolare, nella successiva tabella si evidenzia quale sia stato l'apporto di ciascuna risorsa di entrata alla copertura della spesa per investimenti.

L'eventuale differenza negativa deve trovare copertura o attraverso un risultato positivo dell'equilibrio corrente, oppure attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione che dovrà essere stato specificatamente vincolato alla realizzazione di investimenti.

Al termine dell'esercizio, è possibile riscontrare la situazione contabile riportata nella tabella:

EQUILIBRIO DEL BILANCIO INVESTIMENTI

P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento	(+)	1.263.660,86
Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale iscritto in er	(+)	3.383.246,64
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)	6.964.915,88
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	146.839,98
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	(-)	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)	5.523.681,88
U1) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale (di spesa)	(-)	3.801.212,07
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	0,00
Z1) RISULTATO DI COMPETENZA IN C/CAPITALE (Z1) = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-U1-U2-V+E)		2.140.089,45

1.2.3 L'equilibrio del Bilancio delle partite finanziarie

Il bilancio dell'ente, oltre alla sezione "corrente" ed a quella "per investimenti", si compone di altre voci che evidenziano partite compensative che non incidono sulle spese di consumo nè tanto meno sul patrimonio dell'ente, ossia il cosiddetto "Bilancio delle partite finanziarie", che pone in correlazione i flussi finanziari di entrata e di uscita diretti ad assicurare un adeguato livello di liquidità all'ente senza influenzare le gestioni corrente e in conto capitale.

Ancora più specificatamente sono da considerare appartenenti a detta sezione di bilancio tutte le permutazioni finanziarie previste nell'anno. In particolare, sono da ricomprendere in esso:

- a) le anticipazioni di cassa e i relativi rimborsi;
- b) i finanziamenti a breve termine e le uscite per la loro restituzione;
- c) le concessioni e le riscossioni di crediti.

L'equilibrio del Bilancio delle partite finanziarie è rispettato nel caso in cui si verifichi la seguente relazione:

Entrate da riduzione attività finanziarie = Spese per incremento attività finanziarie

In particolare, nella seguente tabella si evidenzia quale sia stato l'apporto di ciascuna entrata e spesa al conseguimento della suddetta eguaglianza.

ENTRATE	IMPORTO	SPESE	IMPORTO
Titolo 7 - Anticipazioni da Istituto tesoreria (+)	32.377.955,36	Fondo Pluriennale Vincolato per spese per incremento di attività finanziarie – Titoli 3.02+3.03+3.04 (+)	0,00
		Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da Istituto Tesorerie (+)	32.377.955,36
Totale Titolo 7	32.377.955,36	Totale Titolo 5+fpv	32.377.955,36
Entrate Titolo 5.02 - Riscossione crediti breve termine (+)	0,00	Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti breve termine (+)	0,00
Entrate Titolo 5.03 - Riscossione crediti di medio-lungo termine (+)	0,00	Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine (+)	0,00
Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria (+)	0,00	Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie (+)	0,00
Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche (-)	0,00		
Totale Rettifiche	0,00		0,00
TOTALE ENTRATA	32.377.955,36	TOTALE SPESA	32.377.955,36
Risultato del Bilancio movimento fondi (ENTRATA – SPESA)	0,00		

1.2.4 L'equilibrio del bilancio di terzi

Il Bilancio dei servizi in conto terzi e delle partite di giro, infine, comprende tutte quelle operazioni poste in essere dall'ente in nome e per conto di altri soggetti, in assenza di qualsiasi discrezionalità ed autonomia decisionale da parte dello stesso.

Le entrate e le spese per servizi per conto di terzi nel bilancio sono collocate rispettivamente al Titolo 9 ed al Titolo 7 ed hanno un effetto figurativo perché l'Ente è, al tempo stesso, creditore e debitore per identico importo.

Sulla base di quanto disposto dall'art. 168 del TUEL e dal punto n. 7, del Principio contabile applicato della contabilità finanziaria, nelle entrate e nelle spese per i servizi per conto terzi si possono far rientrare i movimenti finanziari relativi alle seguenti fattispecie: le ritenute d'imposta sui redditi, le somme destinate al servizio economato oltre ai depositi contrattuali, le somme relative ad operazioni svolte dall'ente in qualità di capofila, la gestione della contabilità svolta per conto di altro ente, la riscossione di tributi e di altre entrate per conto di terzi.

Le correlazioni delle voci di entrata e di spesa (previsioni nel bilancio di previsione, accertamenti ed impegni in sede consuntiva) presuppongono un equilibrio che, pertanto, risulta rispettato se si verifica la seguente relazione:

Entrate c/terzi e partite di giro = Spese c/terzi e partite di giro

In particolare, nella tabella si evidenzia qual è stato l'apporto di ciascuna entrata e spesa al conseguimento della suddetta eguaglianza:

EQUILIBRIO DEL BILANCIO DI TERZI

ENTRATE	IMPORTO	SPESE	IMPORTO
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro (+)	5.442.741,92	Titolo 7 - Spese per conto di terzi e partite di giro (+)	5.442.741,92
TOTALE ENTRATA	5.442.741,92	TOTALE SPESA	5.442.741,92
		Risultato del Bilancio partite di giro (ENTRATA - SPESA)	0,00

1.3 La gestione dei residui

Tale gestione, a differenza di quella di competenza, misura l'andamento e lo smaltimento dei residui relativi agli esercizi precedenti ed è rivolta principalmente al riscontro dell'avvenuto riaccertamento degli stessi, verificando se sussistono ancora le condizioni per un loro mantenimento nel rendiconto quali voci di credito o di debito.

A riguardo l'articolo 228, comma 3, del TUEL dispone che *“Prima dell'inserimento nel conto del bilancio dei residui attivi e passivi l'ente locale provvede all'operazione di riaccertamento degli stessi, consistente nella*

revisione delle ragioni del mantenimento in tutto od in parte dei residui e della corretta imputazione in bilancio, secondo le modalità di cui all'art. 3, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni."

In linea generale, l'eliminazione di residui attivi produce una diminuzione del risultato DELLA gestione, mentre una riduzione di quelli passivi, per il venir meno dei presupposti giuridici, produce effetti positivi.

Proprio per ottenere un risultato finale attendibile, è stata chiesta ai responsabili di servizio una attenta analisi dei presupposti per la loro sussistenza, giungendo al termine di detta attività ad evidenziare un ammontare complessivo dei residui attivi e passivi riportati nella tabella seguente:

	Importo
Totale residui attivi	33.043.272,51
Totale residui passivi	18.022.617,86

Generalmente una corretta attività di impegno di spesa e di accertamento delle entrate non dovrebbe dar luogo a sostanziali modifiche nei valori dei residui negli anni, se si escludono eventi eccezionali e, comunque, non prevedibili.

I residui attivi possono subire un incremento (accertamenti non contabilizzati) o un decremento (accertamenti nulli) in grado di influenzare positivamente o negativamente il risultato complessivo della gestione.

I residui passivi, invece, non possono subire un incremento rispetto al valore riportato dall'anno precedente, mentre potrebbero essere ridotti venendo meno il rapporto giuridico che ne è alla base. In tal caso si verrebbe a migliorare il risultato finanziario.

Si può pertanto concludere che l'avanzo o il disavanzo di amministrazione può essere influenzato dalla gestione residui a seguito del sopraggiungere di nuovi crediti (residui attivi) e del venir meno di debiti (residui passivi) o di crediti (residui attivi).

Volendo approfondire ulteriormente l'analisi di questa gestione, possiamo distinguere i residui dividendoli secondo l'appartenenza alle varie componenti di bilancio e confrontando i valori riportati dagli anni precedenti (residui iniziali) con quelli impegnati/accertati nel corso dell'ultimo esercizio.

RESIDUI ATTIVI	RESIDUI FINALI AL 31.12.2019	RESIDUI INIZIALI AL 1.1.2018
TITOLO 1	13.814.331,87	12.449.506,88
TITOLO 2	5.059.823,95	5.629.671,75
TITOLO 3	5.399.922,65	4.518.366,60
TITOLO 4	2.879.114,83	3.555.746,38
TITOLO 5	288.702,74	288.702,74
TITOLO 6	5.162.518,94	8.301.192,78
TITOLO 7	0,00	0,00

TITOLO 9	433.797,38	437.294,10
TOTALE	33.043.272,51	35.180.481,23

RESIDUI PASSIVI	RESIDUI FINALI AL 31.12.2019	RESIDUI INIZIALI AL 1.1.2019
TITOLO 1	8.264.226,32	12.558.095,70
TITOLO 2	4.874.333,64	7.348.079,80
TITOLO 3	0,00	24.288,00
TITOLO 4	0,00	0,00
TITOLO 5	3.911.671,22	1.617.907,46
TITOLO 7	972.386,68	1.025.054,17
TOTALE	18.022.617,86	22.573.425,13

Residui con anzianità superiore ai 5 anni e di maggiore consistenza

Per ottemperare alle previsioni dell'art. 11, comma 6, lettera e), del D.Lgs. n. 118/2011, in merito alle ragioni della persistenza ed alla fondatezza dei residui con anzianità superiore a 5 anni (precedenti cioè al 2014) e di maggiore consistenza, si forniscono le seguenti indicazioni:

- l'elenco dei residui attivi e passivi provenienti dalla gestione residui che sono mantenuti in bilancio secondo quanto previsto nella deliberazione di riaccertamento ordinario n. 71 del 21.03.2018 è allegato alla presente relazione e alla deliberazione di rendiconto;
- il mantenimento in bilancio è conseguente alle comunicazioni fornite dai responsabili dei singoli Settori per competenza in sede di istruttoria del riaccertamento ordinario.

Elenco dei crediti inesigibili stralciati dal conto del bilancio e non prescritti

Sempre con riferimento all'art. 11, comma 6, lettera e), del D.Lgs. n. 118/2011, si forniscono le informazioni relative ai crediti dichiarati inesigibili, stralciati dal conto del bilancio e non prescritti:

- l'elenco dei residui attivi provenienti dalla gestione residui che sono stati oggetto di stralcio dal bilancio, secondo quanto previsto nella deliberazione di riaccertamento ordinario n. 71 del 21.03.2018 è allegato alla presente relazione e alla deliberazione di rendiconto;
- lo stralcio dal bilancio è conseguente alle comunicazioni di non permanente ulteriore esigibilità fornite dai responsabili dei singoli Settori per competenza in sede di istruttoria del riaccertamento ordinario.

1.4 La gestione di cassa

La gestione di cassa, per effetto:

- della reintroduzione delle previsioni di cassa nel bilancio, operata dal nuovo ordinamento finanziario armonizzato;
- della nuova formulazione dell'art. 162, comma 6, TUEL secondo cui "*Il bilancio di previsione è deliberato ... garantendo un fondo di cassa finale non negativo*";
- del permanere della stringente disciplina sulla Tesoreria;
- del vincolo normativo al rispetto dei tempi medi di pagamento

ha ormai assunto una rilevanza strategica sia per l'amministrazione dell'ente che per i controlli sullo stesso.

L'oculata gestione delle movimentazioni di cassa, per motivazioni non solo di carattere normativo, ma anche legate alla contingente realtà economica, è diventata prassi necessaria ed inderogabile per tutti gli operatori dell'Ente, sia in fase di previsione, di gestione che di rendicontazione perché, oltre che garantire - di fatto - il perseguimento di uno dei principi di bilancio, permette di evitare, o quantomeno contenere, possibili deficit monetari che comportano il ricorso a anticipazioni di tesoreria a titolo oneroso.

La verifica dell'entità degli incassi e dei pagamenti e l'analisi sulla capacità di smaltimento dei residui forniscono interessanti informazioni sull'andamento complessivo dei flussi monetari e sul perseguimento degli equilibri prospettici.

COMUNE DI CAPANNORI

Riscossioni e pagamenti al 31.12.2019					
	+/-	Previsioni definitive**	Competenza	Residui	Totale
Fondo di cassa iniziale (A)		€ 0,00			€ 0,00
Entrate Titolo 1.00	+	€ 37.487.686,79	€ 16.639.233,75	€ 6.048.151,83	€ 22.687.385,58
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti (*)</i>		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Entrate Titolo 2.00	+	€ 13.761.814,90	€ 2.487.359,91	€ 1.290.034,31	€ 3.777.394,22
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti (*)</i>		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Entrate Titolo 3.00	+	€ 12.423.037,09	€ 4.167.475,00	€ 998.331,45	€ 5.165.806,45
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti (*)</i>		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da aa.pp. (B1)	+	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Totale Entrate B (B=Titoli 1.00, 2.00, 3.00, 4.02.06)	=	€ 63.672.538,78	€ 23.294.068,66	€ 8.336.517,59	€ 31.630.586,25
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti (somma *)</i>		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	+	€ 50.429.018,54	€ 22.903.736,37	€ 9.100.488,19	€ 32.004.224,56
Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	+	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	+	€ 3.861.074,08	€ 3.826.121,72	€ 0,00	€ 3.826.121,72
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
<i>di cui rimborso anticipazioni di liquidità (d.l. n. 35/2013 e ss. mm. e rifinanziamenti)</i>		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Totale Spese C (C=Titoli 1.00, 2.04, 4.00)	=	€ 54.290.092,62	€ 26.729.858,09	€ 9.100.488,19	€ 35.830.346,28
Differenza D (D=B-C)	=	€ 9.382.446,16	-€ 3.435.789,43	-€ 763.970,60	-€ 4.199.760,03
Altre poste differenziali, per eccezioni previste da norme di legge e dai principi contabili che hanno effetto sull'equilibrio					
Entrate di parte capitale destinate a spese correnti (E)	+	€ 1.260.000,00	€ 146.839,98	€ -	€ 146.839,98
Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento (F)	-	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata di prestiti (G)	+	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
DIFFERENZA DI PARTE CORRENTE H (H=D+E-F+G)	=	€ 10.642.446,16	-€ 3.288.949,45	-€ 763.970,60	-€ 4.052.920,05
Entrate Titolo 4.00 - Entrate in conto capitale	+	€ 24.382.645,02	€ 3.909.080,86	€ 956.331,08	€ 4.865.411,94
Entrate Titolo 5.00 - Entrate da rid. attività finanziarie	+	€ 288.702,74	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 10.000,00
Entrate Titolo 6.00 - Accensione prestiti	+	€ 11.801.192,78	€ 1.247.590,78	€ 2.811.310,08	€ 4.058.900,86
Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento (F)	+	€ -	€ -	€ -	€ -
Totale Entrate Titoli 4.00+5.00+6.00 +F (I)	=	€ 36.472.540,54	€ 5.166.671,64	€ 3.767.641,16	€ 8.934.312,80
Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche (B1)	+	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Entrate Titolo 5.02 Riscoss. di crediti a breve termine	+	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Entrate Titolo 5.03 Riscoss. di crediti a m/l termine	+	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Entrate Titolo 5.04 per riduzione attività finanziarie	+	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Totale Entrate per riscossione di crediti e altre entrate per riduzione di attività finanziarie L1 (L1=Titoli 5.02,5.03, 5.04)	=	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Totale Entrate per riscossione di crediti, contributi agli investimenti e altre entrate per riduzione di attività finanziarie (L=B1+L1)	=	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Totale Entrate di parte capitale M (M=I-L)	=	€ 36.472.540,54	€ 5.166.671,64	€ 3.767.641,16	€ 8.934.312,80
Spese Titolo 2.00	+	€ 36.889.502,36	€ 4.192.412,53	€ 2.804.994,44	€ 6.997.406,97
Spese Titolo 3.01 per acquisizioni attività finanziarie	+	€ 24.288,00	€ -	€ 24.288,00	€ 24.288,00
Totale Spese Titolo 2,00, 3.01 (N)	=	€ 36.913.790,36	€ 4.192.412,53	€ 2.829.282,44	€ 7.021.694,97
Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in c/capitale (O)	-	€ -	€ -	€ -	€ -
Totale spese di parte capitale P (P=N-O)	-	€ 36.913.790,36	€ 4.192.412,53	€ 2.829.282,44	€ 7.021.694,97
DIFFERENZA DI PARTE CAPITALE Q (Q=M-P-E-G)	=	-€ 1.701.249,82	€ 827.419,13	€ 938.358,72	€ 1.765.777,85
Spese Titolo 3.02 per concess. crediti di breve termine	+	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Spese Titolo 3.03 per concess. crediti di m/l termine	+	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Spese Titolo 3.04 Altre spese increm. di attività finanz.	+	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Totale spese per concessione di crediti e altre spese per incremento attività finanziarie R (R=somma titoli 3.02, 3.03,3.04)	=	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Entrate titolo 7 (S) - Anticipazioni da tesoriere	+	€ 40.000.000,00	€ 32.377.955,36	€ 0,00	€ 32.377.955,36
Spese titolo 5 (T) - Chiusura Anticipazioni tesoriere	-	€ 40.000.000,00	€ 29.947.248,51	€ 136.943,09	€ 30.084.191,60
Entrate titolo 9 (U) - Entrate c/terzi e partite di giro	+	€ 51.937.294,10	€ 5.425.191,88	€ 13.608,83	€ 5.438.800,71
Spese titolo 7 (V) - Uscite c/terzi e partite di giro	-	€ 52.525.054,17	€ 4.881.460,95	€ 563.961,32	€ 5.445.422,27
Fondo di cassa finale Z (Z=A+H+Q+L1-R+S-T+U-V)	=	€ 8.353.436,27	€ 512.907,46	-€ 512.907,46	€ 0,00

Il risultato della gestione di cassa coincide con il fondo di cassa di fine esercizio.

La voce "Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre" evidenzia eventuali pignoramenti effettuati presso la Tesoreria Unica e che, al termine dell'anno, non hanno trovato ancora una regolarizzazione nelle scritture contabili dell'ente.

Dalla tabella si evince che il risultato complessivo della gestione di cassa, al pari di quanto visto per la gestione complessiva, può essere scomposto in due parti: una prima riferita alla gestione di competenza ed una seconda a quella dei residui.

L'analisi dei risultati di competenza dimostra la capacità dell'ente di trasformare, in tempi brevi, accertamenti ed impegni in flussi finanziari di entrata e di uscita e, nello stesso tempo, di verificare se lo stesso è in grado di produrre un flusso continuo di risorse monetarie tale da soddisfare le esigenze di pagamento, riducendo il ricorso ad anticipazioni di tesoreria o a dilazioni di pagamento con addebito degli interessi passivi.

In un'analisi disaggregata, inoltre, il risultato complessivo può essere analizzato attraverso le componenti fondamentali del bilancio cercando di evidenziare quale di queste partecipi più attivamente al conseguimento del risultato. Un discorso del tutto analogo può essere effettuato per la gestione residui, dove occorre rilevare che un risultato positivo del flusso di cassa, compensando anche eventuali deficienze di quella di competenza, può generare effetti positivi sulla gestione monetaria complessiva.

L'anticipazione di tesoreria non restituita al 31.12.2018 ammonta ad € 2.430.706,85. Il relativo residuo passivo è iscritto nel Titolo 5 della spesa.

Movimentazioni riguardanti le anticipazioni da Istituto Tesoriere

Si rinvia ai successivi capitoli dedicati all'analisi del titolo Titolo 7 "Entrate da anticipazione da istituto tesoriere" e del Titolo 5 "Spese per la chiusura anticipazioni da istituto tesoriere", anche con riferimento alle prescrizioni informative di cui all'art. 11, comma 6, lettera f) del D.Lgs. n. 118/2011.

3. ANALISI DELL'ENTRATA

Conclusa l'analisi del risultato finanziario complessivo e di quelli parziali, sono qui approfonditi i contenuti delle singole parti del Conto del bilancio, analizzando separatamente l'Entrata e la Spesa.

L'Ente locale, per sua natura, è caratterizzato dall'esigenza di massimizzare la soddisfazione degli utenti-cittadini attraverso l'erogazione di servizi che trovano la copertura finanziaria in una precedente attività di acquisizione delle risorse. L'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che di quella d'investimento, costituisce il primo momento dell'attività di programmazione. Da essa e dall'ammontare delle risorse che sono state preventivate, distinte a loro volta per natura e caratteristiche, conseguono le successive previsioni di spesa.

Per questa ragione l'analisi si sviluppa prendendo in considerazione dapprima le entrate, cercando di evidenziare le modalità in cui le stesse finanziano la spesa al fine di perseguire gli obiettivi definiti.

In particolare, l'analisi della parte Entrata che segue parte da una ricognizione sui titoli per poi passare ad approfondire i contenuti di ciascuno di essi.

3.1 Analisi dell'entrata per titoli

L'intera manovra di acquisizione delle risorse, posta in essere da questa Amministrazione nel corso dell'anno 2018, è sintetizzata nell'analisi per titoli riportata nella tabella sottostante. Dalla sua lettura si comprende come i valori complessivi siano stati determinati e, di conseguenza, quali scelte l'amministrazione abbia posto in essere nell'anno.

Entrate	Previsione definitiva (competenza)	Accertamenti in c/competenza	Incassi in c/competenza	%
		(A)	(B)	Incassi/accert.ti in c/competenza
				(B/A*100)
Titolo I	€ 25.038.179,91	€ 24.052.210,57	€ 16.639.233,75	69,18%
Titolo II	€ 8.154.474,40	€ 3.459.854,42	€ 2.487.359,91	71,89%
Titolo III	€ 7.904.311,55	€ 6.125.746,65	€ 4.167.475,00	68,03%
Titolo IV	€ 20.826.898,64	€ 4.267.765,76	€ 3.909.080,86	91,60%
Titolo V	€ -	€ 10.000,00	€ 10.000,00	100,00%

Il primo livello di classificazione delle entrate prevede la suddivisione delle stesse in "Titoli", che richiamano la "natura" e "la fonte di provenienza". In particolare:

- il "Titolo 1" comprende le entrate aventi natura tributaria, contributiva e perequativa per le quali l'ente ha discrezionalità impositiva, attraverso appositi regolamenti, nel rispetto della normativa vigente.
- il "Titolo 2" vede iscritte le entrate provenienti da trasferimenti correnti dallo Stato, da altri enti del settore pubblico allargato e, in genere, da economie terze. Sono finalizzate alla gestione corrente e, cioè, ad assicurare l'ordinaria attività dell'ente;
- il "Titolo 3" comprende tutte le entrate di natura extratributaria, per la maggior parte costituite da proventi di natura patrimoniale propria o derivanti dall'erogazione di servizi pubblici;
- il "Titolo 4" è costituito da entrate in conto capitale, derivanti da alienazione di beni e da trasferimenti dello Stato o di altri enti del settore pubblico allargato diretti a finanziare le spese d'investimento;

- il "Titolo 5" individua le entrate da riduzione di attività finanziarie, relative alle alienazioni di attività finanziarie ed altre operazioni finanziarie che non costituiscono debito per l'ente.

3.2 Analisi dei titoli di entrata

L'analisi sopra condotta sulle entrate ha riguardato esclusivamente i "Titoli" e, cioè, le aggregazioni di massimo livello che forniscono una prima indicazione sulle fonti dell'entrata e sulla loro natura, ma non sono sufficienti per una valutazione complessiva della politica di raccolta delle fonti di finanziamento per la quale è più significativo verificare come i singoli titoli siano composti.

Per sopperire alle carenze informative, si propone la lettura di ciascuno di essi per "tipologie", cioè secondo una articolazione prevista dallo stesso legislatore.

3.2.1 Titolo 1 Le Entrate tributarie

Le entrate tributarie rappresentano una voce particolarmente importante nell'intera politica di reperimento delle risorse posta in essere dalle amministrazioni.

Occorre tener presente il progressivo processo di riduzione delle entrate da contributi da parte dello Stato.

Nelle tabella sottostante viene presentata la composizione del titolo 1 dell'entrata, con riferimento agli accertamenti risultanti dal rendiconto 2019 analizzati per tipologia di entrata:

TITOLO 1 - TIPOLOGIE	ACCERTAMENTI COMPETENZA 2019	INCASSI COMPETENZA 2019
Tipologia 101 - Imposte, tasse e proventi assimilati	18.006.994,28	10.594.017,46
Tipologia 104 - Compartecipazioni di tributi	0,00	0,00
Tipologia 301 - Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	6.061.553,00	6.045.216,29

Le entrate tributarie sono suddivise dal legislatore in cinque "tipologie" delle quali le prime tre misurano le diverse forme di contribuzione (diretta o indiretta) dei cittadini alla gestione dell'ente.

La tipologia 101 "Imposte, tasse e proventi assimilati" raggruppa tutte quelle forme di prelievo coattivo effettuate direttamente dall'ente nei limiti della propria capacità impositiva, senza alcuna controprestazione da parte dell'amministrazione, nonché i corrispettivi versati dai cittadini contribuenti a fronte di specifici servizi o controprestazioni dell'ente anche se in alcuni casi non direttamente richiesti.

Attualmente in essa trovano allocazione:

- l'imposta municipale propria (IMU);
- l'imposta sulla pubblicità;
- l'addizionale comunale sull'imposta relativa al reddito delle persone fisiche;
- la tassa sui servizi indivisibili.

La tipologia 104 "Compartecipazioni di tributi" accoglie le eventuali entrate relative alla compartecipazione Irpef ed Iva.

La tipologia 301 "Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali" accoglie il Fondo di Solidarietà e, in genere tutti i trasferimenti compensativi di squilibri tributari, per consentire l'erogazione dei servizi in modo uniforme sul territorio nazionale.

3.2.1.1 Analisi delle voci più significative del titolo 1

Gli accertamenti delle entrate del Titolo 1 ammontano a complessive euro € 24.052.210,57 e rappresentano il 96,06 % delle somme definitivamente previste (euro € 25.038.179,91).

Le entrate più rilevanti sono state le seguenti:

DESCRIZIONE	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE	ACCERTAMENTI
IMPOSTA COMUNALE SULLA PUBBLICITA'	385.000,00	385.000,00	314.335,96
ADDIZIONALE IRPEF	4.390.000,00	4.390.000,00	4.389.981,00
DIRITTI SULLE PUBBLICHE AFFISSIONI	55.000,00	55.000,00	41.029,79
FONDO SOLIDARIETA' COMUNALE	6.061.553,00	6.061.553,00	6.045.216,29
IMU ORDINARIA	11.300.000,00	11.288.626,91	10.405.512,56
TASI	46.000,00	46.000,00	73.474,77
RECUPERO EVASIONE IMU E TASI	2.800.000,00	2.800.000,00	2.776.092,00

3.2.2 Titolo 2 Le Entrate da trasferimenti correnti

Il modello di "federalismo fiscale" veda le realtà locali direttamente investite di un sempre maggiore potere impositivo all'interno di una regolamentazione primaria da parte dello Stato, che, di contro, ha determinato una progressiva riduzione dei trasferimenti centrali.

In questo contesto di riferimento deve essere letto il Titolo 2 delle entrate, nel quale le varie categorie misurano la contribuzione da parte dello Stato, della regione, di organismi dell'Unione europea e di altri enti del settore pubblico allargato finalizzata sia ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente che ad erogare i servizi di propria competenza.

TITOLO 2 - TIPOLOGIE	ACCERTAMENTI COMPETENZA	INCASSI COMPETENZA
Tipologia 101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	3.443.772,93	2.471.888,42
Tipologia 103 - Trasferimenti correnti da Imprese	16.081,49	15.471,49

Ai fini di una corretta lettura della tabella precedente, si ricorda che, con l'introduzione del nuovo "federalismo fiscale", il consolidato sistema dei trasferimenti erariali ha subito una completa e sostanziale revisione.

In particolare, con l'introduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio (dal 2013 sostituito con il Fondo di Solidarietà) e la contestuale soppressione dei trasferimenti erariali, le voci della tipologia 101 si sono fortemente ridimensionate.

3.2.3 Titolo 3 Le Entrate extratributarie

Le Entrate extratributarie (Titolo 3) costituiscono il terzo componente nella definizione dell'ammontare complessivo delle risorse destinate al finanziamento della spesa corrente.

Sono compresi in questo titolo i proventi dei servizi pubblici, i proventi dei beni dell'ente, gli interessi sulle

anticipazioni e crediti, gli utili netti delle aziende speciali e partecipate, i dividendi di società e altre poste residuali come i proventi diversi.

Il valore complessivo del titolo è stato già analizzato in precedenza; in questo paragrafo si vuole approfondire il contenuto delle varie categorie riportate nella tabella seguente, dove viene proposto l'importo accertato nell'anno 2019.

TITOLO 3 - TIPOLOGIE	ACCERTAMENTI COMPETENZA	INCASSI COMPETENZA
Tipologia 100 - Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	4.320.112,85	2.998.529,76
Tipologia 200 - Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	813.953,23	325.899,50
Tipologia 300 - Interessi attivi	1.000,00	819,86
Tipologia 400 - Altre entrate da redditi da capitale	9.614,78	9.614,78
Tipologia 500 - Rimborsi e altre entrate correnti	981.065,79	832.611,10

La tipologia 100 riassume oltre ai proventi della gestione patrimoniale, anche l'insieme dei servizi istituzionali, a domanda individuale e produttivi erogati dall'ente nei confronti della collettività amministrata, ma non sempre questi vengono gestiti direttamente dall'ente. Ne consegue che il rapporto di partecipazione della tipologia 100 al totale del Titolo 3 deve essere oggetto di approfondimenti, in caso di scostamenti sensibili, al fine di accertare se si sono verificati:

- a) incrementi o decrementi del numero dei servizi offerti;
- b) modifiche nella forma di gestione dei servizi;
- c) variazioni della qualità e quantità in ciascun servizio offerto.

L'analisi sull'efficienza di gestione dei servizi deve inoltre essere effettuata considerando anche la tipologia 400 che misura le gestioni di servizi effettuate attraverso organismi esterni aventi autonomia giuridica o finanziaria. Ne consegue che questo valore deve essere oggetto di confronto congiunto con il primo, cioè con quello relativo ai servizi gestiti in economia, al fine di trarre un giudizio complessivo sull'andamento dei servizi a domanda individuale e produttivi attivati dall'ente.

Altro dato interessante è quello relativo ai proventi della gestione dei beni (compreso nella tipologia 100). Se il dato assoluto può essere utile solo per effettuare analisi comparative del trend rispetto agli anni precedenti, lo stesso valore, rapportato al totale del titolo 3, assume una valenza informativa diversa, permettendo di effettuare anche analisi comparative con altri enti.

3.2.3.1 Analisi delle voci più significative del titolo 3

Gli accertamenti delle entrate del Titolo 3 ammontano a complessive euro € 6.125.746,65 e rappresentano il 77,5 % delle somme definitivamente previste.

Le entrate più significative sono state le seguenti:

DESCRIZIONE	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE	ACCERTAMENTI
PROVENTI CIMITERI E LOCULI	1.050.000,00	1.050.000,00	891.289,27
PROVENTI MENSE SCOLASTICHE	1.120.000,00	1.120.000,00	856.917,76
CANONE CONCESSIONE D'USO	618000,00	618.000,00	617.622,45

A.T.O.			
SANZIONI AMMINISTRATIVE VIOLAZIONI C.D.S.	550.000,00#	550.000,00#	335.295,11
PROVENTI DA LUCI VOTIVE	310.000,00	310.000,00	512.672,27
CANONI LOCAZIONE ALLOGGI ERP	350.000,00	400.216,00	351.664,46
PROVENTI RETTE E BUONI PASTO ASILI NIDO	245.000,00	245.000,00	230.023,20
PROVENTI TRASPORTI ALUNNI	135.000,00	135.000,00	168.861,34
DIRITTI URBANISTICA	195.000,00	195.000,00	109.079,56

3.2.4 Titolo 4 Le Entrate in conto capitale

Il Titolo 4 rappresenta il primo aggregato delle entrate in conto capitale, ovvero di quelle entrate che contribuiscono, insieme a quelle dei Titoli 5 e 6, al finanziamento delle spese di investimento ed all'acquisizione di beni utilizzabili per più esercizi, nei processi produttivi/erogativi dell'ente locale.

TITOLO 4 - TIPOLOGIE	ACCERTAMENTI COMPETENZA	INCASSI COMPETENZA
Tipologia 100 - Tributi in conto capitale	140.648,41	140.648,41
Tipologia 200 - Contributi agli investimenti	152.345,55	127.265,55
Tipologia 300 - Altri trasferimenti in conto capitale	371.870,95	109.535,34
Tipologia 400 - Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	1.995.102,91	1.923.833,62
Tipologia 500 - Altre entrate in conto capitale	1.607.797,94	1.607.797,94

3.2.4.1 Analisi delle voci più significative del titolo 4

Gli accertamenti delle entrate del Titolo 4 ammontano a complessive euro € 4.267.765,76 e rappresentano il 36,82 % delle somme definitivamente previste. Le entrate più rilevanti sono state le seguenti:

DESCRIZIONE	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE	ACCERTAMENTI
ONERI DI URBANIZZAZIONE	2.679.172,00	2.679.172,00	1.607.797,94
ALIENAZIONE BENI E DIRITTI PATRIMONIALI	2.885.618,00	2.885.618,00	1.995.102,91

3.2.5 Titolo 5 Le Entrate da riduzione di attività finanziarie

Il Titolo 5 raccoglie le entrate relative ad alienazioni di attività finanziarie oltre che ad operazioni di credito che non costituiscono fonti di finanziamento per l'ente.

Nell'esercizio 2018 l'Ente ha accertato ed incassato € 10.000,00 relativi alla Tipologia 100 - Alienazione di attività finanziarie, per l'incasso di un rateo relativo all'alienazione della partecipazione in Sevas Energia s.r.l. avvenuta nel 2017.

3.2.6 Titolo 6 Le Entrate da accensione di prestiti

Le entrate accertate dall'Ente relative al Titolo 6 riguardano la Tipologia 300 - Accensione Mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine, e sono state pari ad € 2.687.150,12.

L'Ente ha stipulato nel corso del 2018 anche contratti di prestito flessibile per la realizzazione di opere pubbliche con Cassa Depositi e Prestiti spa, per i quali l'accertamento dell'entrata avviene successivamente all'effettiva liquidazione della spesa di investimento, per cui una significativa parte degli accertamenti registrati nell'esercizio 2019 sono riferiti a prestiti contrattualizzati nell'esercizio precedente.

Le entrate del Titolo 6 sono caratterizzate dalla nascita di un rapporto debitorio nei confronti di un soggetto finanziatore (banca, Cassa DD.PP., sottoscrittori di obbligazioni) e per disposizione legislativa, ad eccezione di alcuni casi appositamente previsti dalla legge, sono vincolate, nel loro utilizzo, alla realizzazione degli investimenti.

Il legislatore ha previsto un'articolazione secondo tipologie, che tiene conto sia della durata del finanziamento che del soggetto erogante.

In particolare, nella tipologia 100 sono evidenziate le risorse relative ad eventuali emissioni di titoli obbligazionari (BOC); nelle tipologie 200 quelle relative ad accensione di finanziamenti, distinti in ragione della durata temporale del prestito; la tipologia 400 accoglie tutte le altre forme di indebitamento quali: leasing finanziario, operazioni di cartolarizzazione (finanziaria ed immobiliare), contratti derivati.

Tali forme di finanziamento non sono state attivate dall'Ente.

3.2.7 Garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente

In riferimento alle prescrizioni di cui all'art. 11, comma 6, lettera l) del D.Lgs. n. 118/2011 si specifica che non risultano garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti ed altri soggetti.

3.2.7.1 Capacità di indebitamento residua

Agli enti locali è concessa la facoltà di assumere nuove forme di finanziamento solo se sussistono particolari condizioni previste dalla legge: l'articolo 204 del TUEL sancisce, infatti, che " ... l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento, per l'anno 2011, l'8 per cento, per gli anni dal 2012 al 2014, e il 10 per cento, a decorrere dall'anno 2015, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui".

Il ricorso all'indebitamento, oltre che a valutazioni di convenienza finanziaria (l'accensione di un mutuo determina di norma il consolidamento della spesa per interessi per un periodo di circa 15/20 anni, finanziabile con il ricorso a nuove entrate o con la riduzione delle altre spese correnti), è subordinato al rispetto di alcuni vincoli legislativi. Tra questi la capacità di indebitamento costituisce un indice sintetico di natura giuscontabile che limita la possibilità di contrarre debiti per gli scopi previsti dalla normativa vigente.

Nella tabella sottostante è riportato il calcolo della capacità di indebitamento residuo alla data del 01/01/2020, tenendo conto dei mutui assunti nell'anno 2019.

ENTRATE DA RENDICONTO 2017	Importi in euro	%
1) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	€ 25.036.654,15	
2) Trasferimenti correnti (Titolo II)	€ 3.479.247,56	
3) Entrate extratributarie (Titolo III)	€ 6.040.071,80	
(A) TOTALE PRIMI TRE TITOLI ENTRATE RENDICONTO 2017	€ 34.555.973,51	
(B) LIVELLO MASSIMO DI SPESA ANNUA AI SENSI DELL'ART. 204 TUEL (10% DI A)	€ 3.455.597,35	
ONERI FINANZIARI DA RENDICONTO 2017		
(C) Ammontare complessivo di interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL al 31/12/2019	€ 1.272.229,53	
(D) Contributi erariali in c/interessi su mutui	€ 0,00	
(E) Ammontare interessi riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	€ 0,00	
(F) Ammontare disponibile per nuovi interessi (F=B-C+D+E)	€ 2.183.367,82	
(G) Ammontare oneri finanziari complessivi per indebitamento e garanzie al netto dei contributi esclusi (G=C-D-E)	€ 1.272.229,53	
Incidenza percentuale sul totale dei primi tre titoli delle entrate rendiconto 2017 (G/A)*100		3,68%

3.2.7.2 Strumenti finanziari derivati

In riferimento alle prescrizioni di cui all'art. 11, comma 6, lettera k) del D.Lgs. n. 118/2011, relative agli obblighi di illustrazione degli impegni e degli oneri sostenuti dall'ente, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata, si evidenzia che l'Ente non ha in corso contratti relativi a strumenti finanziari derivati.

3.2.8 Titolo 7 Le entrate da anticipazione da istituto tesoriere/cassiere

Il titolo 7 delle entrate evidenzia l'entità delle risorse accertate per effetto del ricorso all'anticipazione di tesoreria.

Ai sensi dell'articolo all'art. 3, comma 17, della Legge 350/2003, le anticipazioni di tesoreria non costituiscono debito dell'ente, in quanto destinate a fronteggiare temporanee esigenze di liquidità e destinate ad essere chiuse entro l'esercizio. Pertanto, alla data del 31 dicembre di ciascun esercizio, l'ammontare delle entrate accertate e riscosse derivanti da anticipazioni deve corrispondere all'ammontare delle spese impegnate e pagate per la chiusura delle stesse.

Le entrate derivanti dalle anticipazioni di tesoreria e le corrispondenti spese riguardanti la chiusura delle anticipazioni di tesoreria sono contabilizzate nel rispetto del principio contabile generale n. 4, dell'integrità, per il quale le entrate e le spese devono essere registrate per il loro intero importo, al lordo delle correlate spese e entrate. Al fine di consentire la contabilizzazione al lordo, il principio contabile generale della competenza finanziaria n. 16, prevede che gli stanziamenti riguardanti i rimborsi delle anticipazioni erogate dal tesoriere non abbiano carattere autorizzatorio.

TITOLO 7 - TIPOLOGIE	ACCERTAMENTI COMPETENZA	INCASSI COMPETENZA
Tipologia 100 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	32.377.955,36	32.377.955,36

3.2.9 Titolo 9 Le entrate per conto di terzi

Il Titolo 9 afferisce ad entrate poste in essere in nome e per conto di terzi in assenza di qualsiasi discrezionalità ed autonomia decisionale da parte dello stesso.

TITOLO 9 - TIPOLOGIE	ACCERTAMENTI COMPETENZA	INCASSI COMPETENZA
Tipologia 100 - Entrate per partite di giro	5.417.712,80	5.400.762,76
Tipologia 200 - Entrate per conto terzi	25.029,12	24.429,12

4 ANALISI DELL'AVANZO 2019 APPLICATO NELL'ESERCIZIO

Prima di procedere all'analisi della spesa relativa all'esercizio 2019 è opportuno analizzare l'utilizzo effettuato nel corso dell'esercizio dell'avanzo di amministrazione; l'art. 11, comma 6, lett. c) del D.Lgs. n. 118/2011 prescrive, infatti, uno specifico obbligo informativo per *“le principali variazioni alle previsioni finanziarie intervenute in corso d'anno, comprendendo l'utilizzazione dei fondi di riserva e gli utilizzi delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione al 1° gennaio dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente”*.

Nella tabella seguente viene esposto l'utilizzo effettuato dell'avanzo, nella sua ripartizione tra le spese correnti e quelle d'investimento: a tal proposito, si ricorda che l'avanzo determinato con il rendiconto dell'anno precedente può essere finalizzato alla copertura di spese correnti e di investimento; nel caso di risultato negativo, l'ente deve provvedere al suo recupero attraverso l'applicazione al bilancio corrente.

Avanzo applicato per spese correnti	14.316,81
Avanzo applicato per spese in conto capitale	1.263.660,86
Totale avanzo applicato	1.277.977,67

5 Il Fondo pluriennale vincolato

Il fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Si tratta di un saldo finanziario che garantisce la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso, che nasce dall'esigenza di applicare il principio della competenza finanziaria c.d. potenziata e rendere evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse.

5.1 Il Fondo pluriennale vincolato - Parte Entrata

L'ammontare complessivo del fondo iscritto in entrata, distinto in parte corrente e in conto capitale, è pari alla sommatoria degli accantonamenti riguardanti il fondo iscritti nella spesa del rendiconto precedente, nei singoli programmi cui si riferiscono tali spese.

	2019	2018
Fondo Pluriennale Vincolato per spese correnti	711.984,67	736.588,83
Fondo Pluriennale Vincolato per spese in conto capitale	3.383.246,64	4.425.113,10
Totale Entrate FPV	4.095.231,31	5.161.701,93

5.2 Il Fondo pluriennale vincolato - Parte Spesa

Per quanto concerne la spesa, il fondo pluriennale vincolato stanziato tra le spese è costituito da due componenti logicamente distinte:

- 1) la quota di risorse accertate negli esercizi precedenti che costituisce la copertura di spese già impegnate negli esercizi precedenti a quello cui si riferisce il rendiconto e imputate agli esercizi successivi;*
- 2) le risorse accertate nel corso dell'esercizio, destinate a costituire la copertura di spese impegnate nel corso dell'esercizio, con imputazione agli esercizi successivi.*

	2019	2018
Fondo Pluriennale Vincolato per spese correnti	903.928,36	736.588,83
Fondo Pluriennale Vincolato per spese in conto capitale	3.801.212,07	4.425.113,10
Fondo Pluriennale Vincolato per spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00
Totale Spese FPV	4.705.140,43	5.161.701,93

6 ANALISI DELLA SPESA

L'analisi della parte relativa alla spesa del rendiconto permette di cogliere gli effetti delle scelte operate dall'amministrazione nel corso del 2019, oltre che comprendere l'utilizzo delle risorse già esaminate nei precedenti capitoli.

Tale conoscibilità risulta incrementata dalla struttura della spesa proposta dal rinnovato ordinamento contabile che privilegia l'aspetto funzionale rispetto a quello economico, prevedendo come primi due livelli di spesa rispettivamente le missioni (al posto dei titoli) ed i programmi; ed i programmi, a loro volta, sono ripartiti in titoli, macroaggregati, capitoli, eventuali articoli.

Pur condividendo la rilevanza informativa della classificazione funzionale proposta dal legislatore, in questa sede, per agevolare il processo di lettura del rendiconto è opportuno mantenere anche per la spesa la stessa logica di presentazione delle entrate, analizzandola dapprima per titoli, per passare successivamente alla loro scomposizione in missioni.

6.1 Analisi per titoli della spesa

Il nuovo sistema contabile, nel ridisegnare la struttura della parte spesa del bilancio, ha modificato anche la precedente articolazione dei relativi titoli che, pur costituendo ancora i principali aggregati economici di spesa, presentano una nuova articolazione.

I "Titoli" di spesa raggruppano i valori in riferimento alla loro "natura" e "fonte di provenienza". In particolare:

- "Titolo 1" riporta le spese correnti, cioè quelle destinate a finanziare l'ordinaria gestione caratterizzata da spese non aventi effetti duraturi sugli esercizi successivi;
- "Titolo 2" comprende le spese in conto capitale, spese dirette a finanziare l'acquisizione di beni che generano un'utilità ripetuta nei vari esercizi;
- "Titolo 3" descrive le somme da destinare a "Spese per incremento di attività finanziarie" e, cioè, all'acquisizione di immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni, azioni e conferimenti di capitale);
- "Titolo 4" evidenzia le somme per il rimborso delle quote capitali dei prestiti contratti;

Solo per le missioni 60 "Anticipazioni finanziarie" e 99 "Servizi per conto terzi" sono previsti, rispettivamente, anche i titoli:

- "Titolo 5" sintetizza le chiusure delle anticipazioni di cassa aperte presso il tesoriere;
- "Titolo 7" riassume le somme gestite per partite di giro

6.2 Titolo 1 Spese correnti

Le Spese correnti trovano iscrizione nel Titolo 1, all'interno delle missioni e dei programmi, e ricomprendono gli oneri previsti per l'ordinaria attività dell'ente e dei vari servizi pubblici attivati.

Per una lettura più precisa delle risultanze di bilancio è opportuno disaggregare tale spesa, distinguendola in missioni secondo una classificazione funzionale.

La classificazione per missioni non è decisa liberamente dall'ente ma risponde ad una precisa esigenza esplicitata dal legislatore nell'articolo 12 del Decreto Legislativo n. 118 del 2011, che prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali adottino schemi di bilancio articolati per missioni e programmi che evidenzino le finalità della spesa, allo scopo di assicurare maggiore trasparenza e confrontabilità delle informazioni riguardanti il processo di allocazione delle risorse pubbliche e la destinazione delle stesse alle politiche pubbliche settoriali.

Le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, e sono definite in relazione al riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione, tenendo conto anche di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

Nel conto del bilancio è esposta la disaggregazione della spesa per missioni, programmi e titoli.

6.2.1 I macroaggregati della Spesa corrente

Il secondo livello di classificazione economica della spesa (dopo i titoli) è rappresentata dai macroaggregati, che identificano le stesse in funzione della natura.

La ripartizione del titolo 1 per macroaggregati è riepilogata nella tabella che segue:

Macroaggregati		Rendiconto 2018	Rendiconto 2019	variazione
101	redditi da lavoro dipendente	€ 10.539.579,00	€ 10.034.283,63	-505.295,37
102	imposte e tasse a carico ente	€ 746.825,21	€ 683.649,14	-63.176,07
103	acquisto beni e servizi	€ 14.684.861,56	€ 14.297.344,79	-387.516,77
104	trasferimenti correnti	€ 1.437.389,97	€ 1.298.886,52	-138.503,45
105	trasferimenti di tributi	€ -	€ -	0,00
106	fondi perequativi	€ -	€ -	0,00
107	interessi passivi	€ 1.277.581,49	€ 1.272.229,53	-5.351,96
108	altre spese per redditi di capitale	€ -	€ -	0,00
109	rimborsi e poste correttive delle entrate	€ 160.073,16	€ 106.823,89	-53.249,27
110	altre spese correnti	€ 471.480,49	€ 486.055,97	14.575,48
TOTALE		€ 29.317.790,88	€ 28.179.273,47	-1.138.517,41

Le varie disposizioni di legge che negli ultimi anni si sono susseguite hanno introdotto alcuni vincoli e limiti a specifiche spese.

Spese di personale

La spesa del personale per l'esercizio 2019 è stata impegnata in conformità con la programmazione del fabbisogno, del piano delle assunzioni e risulta rispettosa:

- dei vincoli disposti dall'art. 9, comma 28, del D.L. n. 78/2010 sulla spesa per personale a tempo determinato, con convenzioni o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa;
- dell'obbligo di riduzione della spesa di personale disposto dall'art. 1 comma 557 della Legge n. 296/2006;
- del tetto di spesa introdotto dall'art. 23 del D.l. 75/2017 per cui l'ammontare complessivo delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, non ha superato il corrispondente importo determinato per l'anno 2016.

Ai sensi dell'art. 1 comma 557 quater della l. 296/06, introdotto dall'art. 3 co. 5 bis del d.l. 90/2014, così come convertito dalla l. 114/2014, "a decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione". Pertanto, gli enti con popolazione superiore ai mille abitanti, già sottoposti al patto di stabilità interno, sono tenuti a contenere la spesa di personale nei limiti della spesa media di personale impegnata nel triennio 2011-2013.

Fondo di riserva

Il fondo di riserva (appartenente al macroaggregato 110 Altre spese correnti) non è stato utilizzato.

6.2.1.1 Titolo 2 Spese in conto capitale

Con il termine "Spesa in conto capitale" generalmente si fa riferimento a tutti quegli oneri necessari per l'acquisizione di beni a utilità pluriennale, indispensabili per l'esercizio delle funzioni di competenza dell'ente. La spesa in conto capitale impegnata nel Titolo 2 riassume, quindi, l'entità delle somme finalizzate all'acquisizione di beni diretti ad incrementare il patrimonio dell'ente.

La destinazione delle spese per investimento verso talune finalità rispetto ad altre evidenzia l'effetto delle scelte strutturali poste dall'amministrazione e della loro incidenza sulla composizione quantitativa e qualitativa del patrimonio.

La spesa in conto capitale impegnata dall'Ente nel corso dell'esercizio (€ 5.523.681,88) riguarda esclusivamente il macroaggregato di spesa degli investimenti fissi lordi.

Allo stesso modo, i pagamenti effettuati nell'esercizio per spese di competenza (€ 4.192.412,53) riguardano anch'essi esclusivamente investimenti fissi lordi.

Per i macroaggregati di spesa "Tributi in conto capitale a carico dell'ente", "Contributi agli investimenti", "Trasferimenti in conto capitale", "Altre spese in conto capitale" non sono stati sostenuti nel corso dell'esercizio impegni di spesa e, conseguentemente, pagamenti in conto esercizio.

6.2.1.2 Titolo 3 Spese per incremento di attività finanziarie

La spesa del Titolo 3 ricomprende gli esborsi relativi a:

- acquisizioni di attività finanziarie (quali partecipazioni e conferimenti di capitale) oltre ad altri prodotti finanziari permessi dalla normativa vigente in materia;
- concessione di crediti di breve periodo a Amministrazioni Locali oltre che ad organismi interni e/o unità locali dell'amministrazione e ad imprese e famiglie;
- concessione crediti a medio lungo termine a Amministrazioni Locali oltre che ad organismi interni e/o unità locali dell'amministrazione e ad imprese e famiglie;
- versamenti a depositi bancari.

Nel corso dell'esercizio 2019 l'Ente non ha sostenuto impegni di spesa relativi al Titolo 3, effettuando un solo pagamento per € 24.288,00 in conto residui, afferente l'acquisto della partecipazione in Lucense s.cons.r.l. di proprietà della Provincia di Lucca nell'anno 2018.

6.2.1.3 Titolo 4 Spese per rimborso prestiti

Il Titolo 4 della spesa comprende gli oneri sostenuti nel corso dell'anno per il rimborso delle quote capitale riferite a prestiti contratti.

La parte della rata riferita agli interessi passivi è iscritta nel Titolo 1 della spesa.

L'analisi delle "Spese per rimborso di prestiti" sviluppata per macroaggregati permette di comprendere la composizione dello stock di indebitamento, differenziando quelle riferibili a mutui da quelle per rimborso di prestiti obbligazionari.

Non avendo l'Ente sostenuto oneri relativi al rimborso di prestiti obbligazionari, la spesa relativa al Titolo 4 impegnata e pagata nel corso dell'esercizio 2018, per € 3.826.121,72, riguarda esclusivamente il rimborso di mutui (missione 50 Debito pubblico – programma 02 Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari, macroaggregato 403 Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine).

6.2.1.5 Titolo 5 Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere

Così come già visto trattando del Titolo 7 dell'entrata (cui si rinvia per un approfondimento delle correlazioni con il presente titolo di spesa), il titolo 5 della spesa evidenzia l'entità dei rimborsi di anticipazioni effettuate da

parte del Tesoriere per far fronte a fabbisogni di liquidità.

TITOLO 5 -	IMPEGNI ESERCIZIO 2019	PAGAMENTI ESERCIZIO 2019
Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	€ 32.377.955,36	€ 29.947.248,51

La tabella sopra indica la somma delle movimentazioni attive di reintegro complessive, nel periodo 1.1 – 31.12.2019, anche parziale, della disponibilità di cassa dell’Ente attraverso i flussi di incasso giornalieri. Al 31.12 risultavano non restituiti al Tesoriere € 2.430.706,85, rimborsati nel corso della prima parte dell’esercizio finanziario 2019.

L’art. 11, comma 6, lettera f) del D.Lgs. n. 118/2011 prevederebbe un obbligo di informativa supplementare in riferimento all’elenco delle movimentazioni effettuate sui capitoli di entrata e di spesa riguardanti l’anticipazione, nel caso in cui il conto del bilancio, in deroga al principio generale della integrità, esponesse il saldo al 31 dicembre dell’anticipazione attivata al netto dei relativi rimborsi. I prospetti contabili dell’Ente evidenziano le movimentazioni complessive nel rispetto del principio dell’integrità, per cui tale dettaglio non deve essere esposto.

8. Titolo 7 Le spese per conto di terzi

Il Titolo 7 comprende le spese poste in essere in nome e per conto di terzi in assenza di qualsiasi discrezionalità ed autonomia decisionale da parte dell’ente.

L’equilibrio del bilancio di terzi richiede l’equivalenza tra gli accertamenti del Titolo 9 dell’entrata (Entrate per conto di terzi e partite di giro) e il Titolo 7 della spesa.

Il dettaglio della spesa per servizi per conto di terzi e partite di giro è individuato nella MISSIONE 99 Servizi per conto terzi e nel PROGRAMMA 01 Servizi per conto terzi e Partite di giro.

TITOLO 7 -	IMPEGNI ESERCIZIO 2019	PAGAMENTI ESERCIZIO 2019
Spese per conto di terzi	5.442.741,92	€ 4.881.460,95

COMUNE DI CAPANNORI

(Provincia di Lucca)

Rendiconto della Gestione esercizio 2019

**Relazione sulla Gestione per la contabilità economico
patrimoniale ex art. 11 comma 6 D.Lgs. 118/2011**

Premessa

La presente relazione viene redatta a corredo dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico dell'anno 2019 e contiene la descrizione dei criteri di valutazione utilizzati per la redazione dei predetti elaborati.

L'armonizzazione ha innovato profondamente i sistemi contabili degli Enti Locali incidendo sulle fasi di programmazione, gestione e rendicontazione, che sono state notevolmente modificate rispetto alla normativa previgente.

La contabilità economico patrimoniale è passata da un metodo di rendicontazione basato sulle risultanze del consuntivo finanziario, rettificato al fine di renderle adeguate ai criteri di competenza economica temporale, ad una struttura contabile che, per raggiungere lo stesso obiettivo, prevede l'utilizzo della partita doppia.

La fonte dei dati delle rilevazioni economico patrimoniali sono, da un lato, le movimentazioni finanziarie contabilizzate dall'ente durante l'esercizio e, dall'altro, le integrazioni necessarie per adeguare le poste così determinate al principio della competenza economica temporale.

L'intera struttura contabile armonizzata viene sviluppata attraverso l'utilizzo di un piano dei conti integrato, composto da una parte finanziaria (utilizzata nella contabilità istituzionale autorizzata dell'Ente) cui si aggiungono il piano dei conti dello stato patrimoniale e quello del conto economico.

L'attuale sistema prevede che la traduzione delle operazioni finanziarie in movimenti di partita doppia debba avvenire utilizzando obbligatoriamente una matrice di correlazione nella quale per ogni movimento finanziario, codificato almeno al quinto livello del relativo piano dei conti, vengono individuate in dettaglio le specifiche registrazioni da effettuare in contabilità economico-patrimoniale.

Una delle innovazioni più importanti che interessa gli schemi di rappresentazione della nuova rendicontazione, rispetto a quelli precedentemente in vigore e previsti dal Dpr 194/1996, è l'assenza del prospetto di conciliazione che, com'è noto, fungeva da raccordo fra le risultanze del conto finanziario e quelle del conto economico e del patrimonio, fornendo così una chiave di lettura che oggi non è più possibile avere con il nuovo impianto contabile e con la nuova struttura del rendiconto.

Appare infatti evidente che, senza una qualche riconciliazione, la compressa esposizione delle poste del conto economico non consente più una lettura immediata del raccordo con

le risultanze finanziarie le quali, peraltro, sono anch'esse rappresentate in modo più compreso e non intelligibili con l'economico patrimoniale.

E' anche scomparsa nello stato patrimoniale 118 la corposa analisi della natura delle variazioni delle singole poste presenti nel precedente conto del patrimonio.

Riferimenti normativi e principi contabili

Com'è noto l'armonizzazione dei sistemi contabili ha preso avvio con l'approvazione del D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118 (di seguito anche solo 118) e si è perfezionata con le successive modificazioni ed integrazioni avvenute nel tempo.

A tale decreto sono allegati numerosi principi contabili che, a differenza del passato, sono assurti a norma di legge: quello che interessa direttamente la materia oggetto di questa relazione è l'allegato 4.3 denominato "Principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria" (di seguito anche solo principio 4.3).

Occorre anche ricordare che la contabilità economico patrimoniale, essendo legata a quella finanziaria (che, come già accennato, rappresenta la fonte primaria delle informazioni sulla base delle quali vengono rilevati i movimenti contabili) risente molto degli effetti dell'applicazione del principio 4.2 allegato che regola l'innovativa materia della competenza finanziaria potenziata.

Dal punto di vista normativo, infatti, il legislatore nazionale, pur avendo previsto (con l'articolo 2 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118) l'adozione da parte degli enti locali, di un sistema contabile integrato che garantisca la rilevazione dei fatti gestionali nei loro profili finanziario ed economico-patrimoniale, ha disposto che nell'ambito di tale sistema integrato la contabilità finanziaria costituisce il sistema contabile principale e fondamentale per fini autorizzatori e di rendicontazione dei risultati della gestione finanziaria e che la contabilità economico patrimoniale la affianca al fine di rilevare i costi e i ricavi derivanti dalle transazioni finanziarie poste in essere dall'amministrazione, e definite nell'ambito del principio applicato della contabilità finanziaria.

Questo sinallagma, voluto dall'armonizzazione, fra le rilevazioni economico patrimoniali (che per loro natura sono caratterizzate dalla adesione al principio della competenza economica temporale dei fatti gestionali) e le movimentazioni finanziarie dell'ente che con l'armonizzazione vengono rilevate nel momento in cui le obbligazioni giuridiche oltre che

perfezionate siano anche esigibili, produce un disallineamento di base che conduce alla determinazione di poste economico patrimoniali condizionate dall'applicazione dei criteri finanziari, che peraltro la norma e il principio 4.3 più volte considerano come presupposto indispensabile per una corretta rilevazione e misurazione delle variazioni economico-patrimoniali occorse durante l'esercizio e per consentire l'integrazione dei due sistemi contabili.

Sempre per previsione normativa, la contabilità economico patrimoniale, oltre ad avere alcuni compiti informativi minori, deve consentire la predisposizione dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico e deve permettere l'elaborazione del Bilancio Consolidato.

Come già accennato in premessa, si evidenzia che tutto il sistema contabile integrato degli enti locali è caratterizzato dall'obbligo dell'adozione di un piano dei conti integrato, molto ampio e dettagliato, che è strutturato in tre diverse sezioni (finanziario, economico e patrimoniale) correlate fra loro nelle quali le codifiche delle parti patrimoniale ed economica non sono omogenee.

La generazione dei movimenti contabili correnti avviene tramite l'utilizzo di una matrice di correlazione che collega i codici del piano dei conti finanziario al quinto livello di classificazione, alle diverse tipologie di movimenti economico patrimoniali che debbono essere interessate.

Con questo metodo viene generata una rilevante quantità di registrazioni in partita doppia, caratterizzata da una accentuata elementarità e ripetitività, (generando una moltiplicazione di dati privi di utilità oggettiva e connotati da scarsa efficacia) che debbono essere integrate con le registrazioni sistematiche ed extracontabili nel libro dei beni ammortizzabili che contengono gli inventari dell'Ente, con quelle necessarie alla rilevazione delle operazioni più complesse (es. plus e minus valori ecc.) e con scritture di assestamento e rettifica sotto il profilo della competenza economica temporale che, proprio per la loro natura e complessità, non possono essere schematizzate in quanto frutto dell'attività di valutazione ed analisi che deve essere svolta dal soggetto deputato alla tenuta di tali scritture contabili.

Conformemente a quanto previsto dal principio, il nostro ente ha provveduto ad effettuare le registrazioni contabili in partita doppia utilizzando il piano dei conti integrato e la matrice di correlazione senza discostarsi - di norma - in senso sostanziale, dopo aver comunque effettuato le necessarie correzioni degli errori materiali, le depurazioni di elementi eccedenti ed il completamento di elementi incompleti cui la matrice risulta affetta. Gli

eventuali scostamenti sono indicati a commento delle singole voci allorquando se ne è rilevata la necessità.

Adeguamento delle valutazioni ai principi di cui al D.Lgs. 118

Conformemente alla previsione normativa, il nostro ente ha provveduto ad adempiere gli obblighi di effettuare la riclassificazione di tutte le poste patrimoniali sulla base della nuova struttura del piano dei conti nonché quelli relativi al loro adeguamento ai nuovi criteri di valutazione.

STATO PATRIMONIALE

Nell'esercizio che stiamo commentando non sono state previste modifiche rispetto alla modulistica dell'anno precedente, allorquando vennero inserite, fra le poste del netto, due nuove tipologie di riserve indisponibili.

Ciò posto, passiamo ora ad analizzare le diverse voci dello Stato Patrimoniale.

ATTIVO

B) Immobilizzazioni

Le poste relative alle immobilizzazioni sono state valutate in conformità ai nuovi e complessi criteri contenuti nel punto 6.1 del principio.

B.1) Immobilizzazioni Immateriali.

Sono rappresentate dai costi pluriennali capitalizzati contabilizzati fino al 31 dicembre dell'esercizio in esame e risultano valutate conformemente al punto 6.1.1 del principio e, di conseguenza, in osservanza del documento OIC n. 24. Vi sono confluiti tutti gli oneri che, pur non essendo riferibili ad uno specifico cespite materialmente individuabile, per la loro natura non esauriscono la loro utilità nell'anno in cui vengono sostenuti e che, in ossequio al giusto criterio della competenza economica, vengono posti a carico di diversi esercizi.

Sono valutati al costo storico, compresi gli oneri accessori di diretta imputazione, e sono indicati al netto degli ammortamenti accantonati fino alla data di riferimento del presente rendiconto, con il metodo diretto, mediante ripartizione, di norma, in quote quinquennali costanti, in ossequio alla previsione dell'art. 2426 n. 5 del codice civile.

Il totale delle quote di ammortamento a carico dell'esercizio è ammontato a euro 119.263,72 mentre nell'anno precedente assommavano ad euro 117.229,49.

Il loro dettaglio è desumibile dal registro dei beni ammortizzabili previsto dal punto 4.18 del principio il quale, unitamente agli investimenti in immobili, attrezzature, arredi ed altri beni mobili, contiene tutti gli inventari dell'ente.

B II) Immobilizzazioni Materiali.

Conformemente alle disposizioni del codice civile, le immobilizzazioni materiali sono distinte in beni demaniali e beni patrimoniali disponibili e indisponibili pur se lo stato patrimoniale prevede solo l'indicazione separata dei beni demaniali.

Le immobilizzazioni sono state valutate con i criteri previsti dal 6.1.2 del principio che rinvia, in via residuale, al contenuto del documento OIC n. 16 e, di conseguenza, sono iscritte al costo di acquisizione, comprensivo degli oneri accessori di diretta imputazione e sono esposte al netto dei relativi fondi di ammortamento.

Gli inventari dei beni mobili ed immobili, che costituiscono la scrittura ausiliaria extracontabile che accoglie in dettaglio tutti gli elementi che compongono il valore delle immobilizzazioni, sono aggiornati in ossequio alle norme vigenti e correttamente tenuti.

Nell'esercizio che stiamo commentando sono stati imputati ai beni interessati, e di conseguenza ad ogni categoria di cespiti, gli incrementi patrimoniali relativi alle operazioni di spesa in conto capitale che in contabilità finanziaria sono stati classificati fra le poste che la matrice di correlazione destina ad incremento delle immobilizzazioni.

Per i beni utilizzati nell'esercizio di attività commerciali così come declinate ai fini dell'applicazione della normativa riguardante l'imposta sul valore aggiunto, gli incrementi sono stati registrati al netto dell'iva detraibile che in totale è ammontata ad euro 83.215,72. Si ritiene opportuno ricordare che, in ossequio alla nuova previsione inderogabile della normativa dell'armonizzazione, gli incrementi patrimoniali sono stati registrati al lordo degli eventuali contributi per gli investimenti ricevuti dall'ente.

Per questi ultimi, sempre nel rispetto del principio, è stata attivata una gestione, anch'essa necessariamente extracontabile, finalizzata alla corretta rilevazione, al termine di ogni esercizio, dell'ammontare del Risconto Passivo per contributi agli investimenti, per la cui analisi si rinvia al successivo apposito paragrafo.

Oltre agli incrementi come sopra descritti i saldi contabili e gli inventari sono stati incisi dalla registrazione delle cessioni contabilizzate nell'esercizio, cui sono conseguiti la rilevazione l'utilizzo del fondo di ammortamento e delle relative plus/minusvalenze.

Sono state inoltre rilevate negli inventari le radiazioni/rottamazioni extracontabili oggettivamente avvenute nell'esercizio con la conseguente contabilizzazione dei loro effetti economico patrimoniali.

Nell'esercizio che stiamo commentando non si è registrata la necessità di procedere a svalutazioni o rivalutazioni.

Ammortamenti

I valori delle immobilizzazioni materiali, come sopra riferito, sono espressi al netto dei relativi fondi di ammortamento. Le quote a carico dell'esercizio sono state calcolate per singolo bene e per ogni singolo incremento di valore ad esso riferito, tenendo conto del relativo anno di acquisizione, nella misura indicata per ogni categoria di beni, dal punto 4.18 del principio.

Le quote, inoltre, sono state determinate in relazione al periodo di utilizzo del bene rispetto all'intero esercizio, rapportando il calcolo al numero dei giorni di permanenza del bene all'interno dell'ente.

Si ritiene opportuno ricordare che, con l'armonizzazione (in conformità al ridetto paragrafo 6.1.2 del principio) i beni culturali sono stati esclusi dall'assoggettamento ad ammortamento e che i terreni e gli edifici soprastanti sono contabilizzati separatamente anche se acquisiti congiuntamente, in quanto i terreni non sono oggetto di ammortamento, disponendo nei casi in cui negli atti di provenienza degli edifici il valore dei terreni non risulti indicato in modo separato e distinto da quello dell'edificio soprastante, si applica il parametro forfettario del 20% al valore indiviso di acquisizione, mutuando la disciplina prevista dall'art. 36 comma 7 del DL luglio 2006, n. 223 convertito con modificazioni dalla L. 4 agosto 2006 n. 248, successivamente modificato dall' art. 2 comma 18 del DL 3 ottobre 2006 n. 262, convertito con modificazioni dalla L. 24 novembre 2006 n. 286.

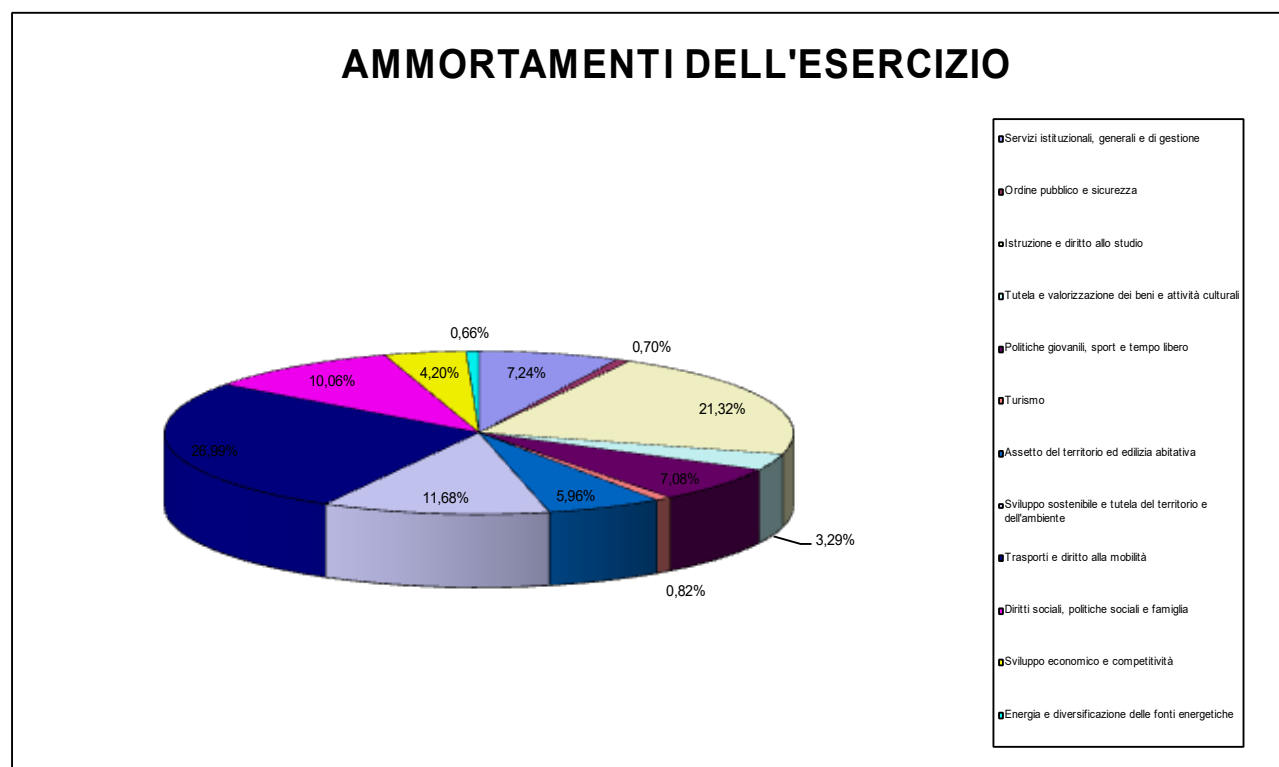
Nel loro complesso le quote di ammortamento delle immobilizzazioni materiali che hanno fatto carico all'esercizio in corso sono ammontate ad euro 3.383.615,68.

Nell'esercizio precedente, invece, la stessa posta era risultata assommare a complessivi euro 3.258.496,26.

La riclassificazione delle quote del corrente esercizio, in base alle missioni fra le quali sono suddivisi i costi di esercizio, produce le risultanze indicate nel prospetto che segue:

Missione	Importo euro	incidenza %
Servizi istituzionali, generali e di gestione	244.983,98	7,24%
Ordine pubblico e sicurezza	23.624,45	0,70%
Istruzione e diritto allo studio	721.490,18	21,32%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	111.190,31	3,29%
Politiche giovanili, sport e tempo libero	239.606,00	7,08%
Turismo	27.873,70	0,82%
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	201.772,20	5,96%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	395.115,03	11,68%
Trasporti e diritto alla mobilità	913.110,90	26,99%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	340.460,38	10,06%
Sviluppo economico e competitività	141.958,59	4,20%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	22.429,96	0,66%
Totale Ammortamenti	3.383.615,68	100,00%

La loro rappresentazione grafica, invece, risulta la seguente:

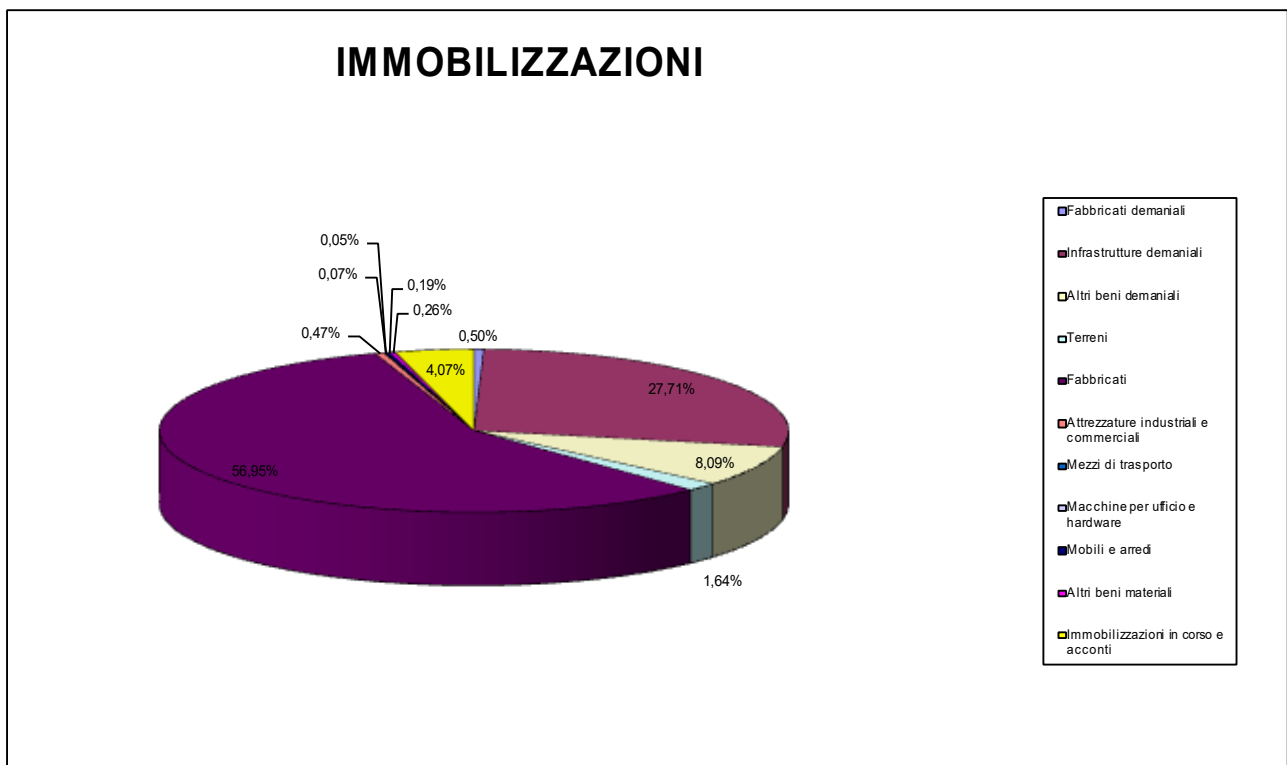


Riepilogo Immobilizzazioni Materiali

Le Immobilizzazioni materiali al termine dell'esercizio sono risultate nel loro complesso pari ad euro 124.217.945,72 al netto dei relativi fondi di ammortamento, e sono formate come segue:

Voce	Importo euro	incidenza %
Fabbricati demaniali	626.529,29	0,50%
Infrastrutture demaniali	34.421.074,37	27,71%
Altri beni demaniali	10.044.098,81	8,09%
Terreni	2.042.442,80	1,64%
Fabbricati	70.732.460,46	56,94%
Attrezzature industriali e commerciali	586.182,85	0,47%
Mezzi di trasporto	89.855,49	0,07%
Macchine per ufficio e hardware	64.128,48	0,05%
Mobili e arredi	237.291,68	0,19%
Altri beni materiali	319.092,47	0,26%
Immobilizzazioni in corso e acconti	5.054.789,02	4,07%
Totale Immobilizzazioni Materiali	124.217.945,72	100,00%

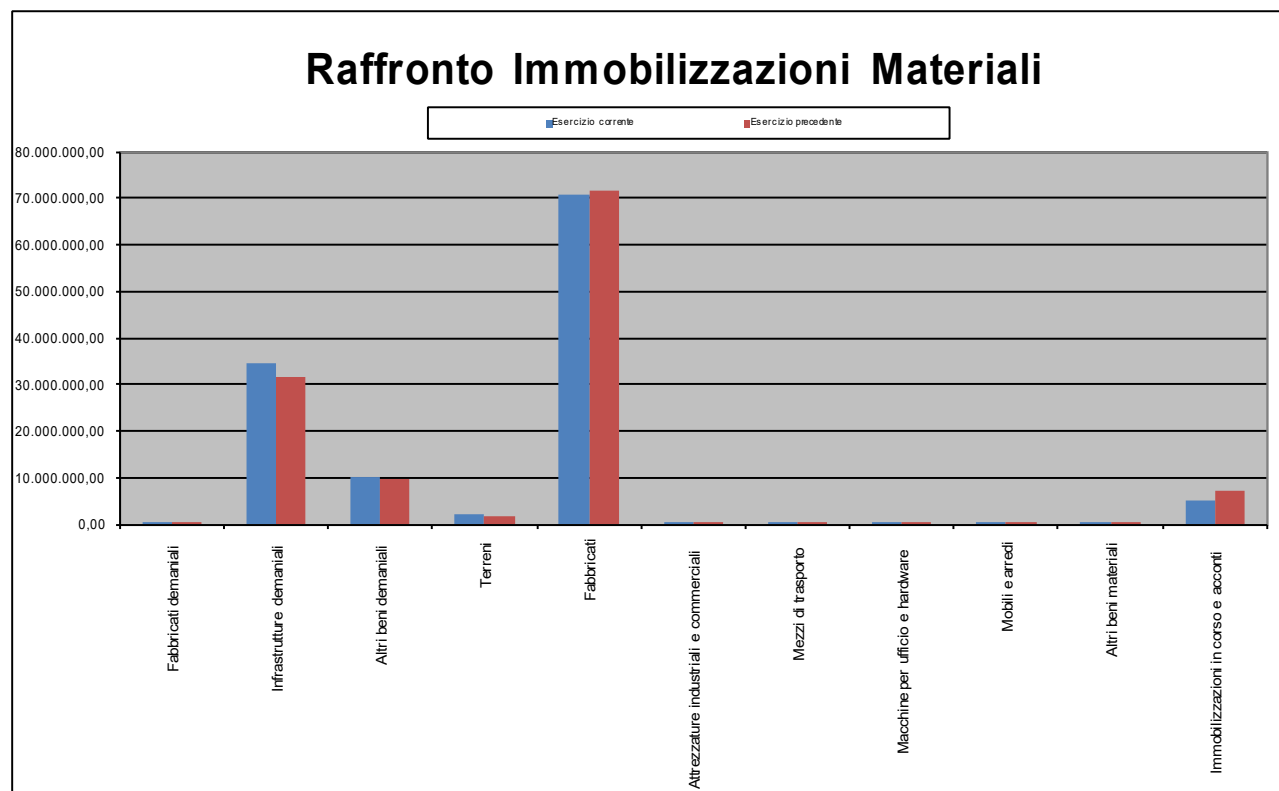
La rappresentazione grafica della rilevanza delle singole componenti rispetto al loro ammontare complessivo è contenuta nel grafico che segue:



Il raffronto dei valori immobilizzati al termine dell'esercizio che stiamo commentando con quelli dell'anno precedente fa emergere un decremento di euro 33.624,52 derivanti dal raffronto esposto nella tabella che segue:

Voce	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Variazione
Fabbricati demaniali	626.529,29	640.392,46	-13.863,17
Infrastrutture demaniali	34.421.074,37	31.795.985,99	2.625.088,38
Altri beni demaniali	10.044.098,81	9.712.888,95	331.209,86
Terreni	2.042.442,80	1.785.237,23	257.205,57
Fabbricati	70.732.460,46	71.790.145,59	-1.057.685,13
Attrezzature industriali e commerciali	586.182,85	516.605,13	69.577,72
Mezzi di trasporto	89.855,49	3.337,73	86.517,76
Macchine per ufficio e hardware	64.128,48	99.005,52	-34.877,04
Mobili e arredi	237.291,68	240.799,37	-3.507,69
Altri beni materiali	319.092,47	319.092,47	0,00
Immobilizzazioni in corso e acconti	5.054.789,02	7.348.079,80	-2.293.290,78
Totali	124.217.945,72	124.251.570,24	-33.624,52

che, graficamente, risultano rappresentati come segue:



B IV) Immobilizzazioni Finanziarie.

La classe accoglie i valori relativi alle partecipazioni in società ed imprese, nonché i crediti immobilizzati verso le stesse ed altre amministrazioni pubbliche.

Partecipazioni.

Le partecipazioni sono state valutate ai sensi di quanto disposto dal punto 6.1.3 del principio il quale prevede, come criterio generale, che le immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni, titoli, crediti concessi, ecc.) sono iscritte sulla base del costo di acquisto, rettificato dalle perdite di valore che, alla data di chiusura dell'esercizio, si ritengono durevoli.

Al riguardo si richiama l'attenzione sulle difficoltà oggettive che si incontrano nella determinazione delle caratteristiche di durevolezza della perdita di valore.

L'art. 2426 del codice civile, dal quale è mutuata la previsione del principio, infatti, condiziona la valutazione di "perdita durevole" alla conoscenza molto dettagliata degli elementi che compongono le poste patrimoniali della partecipata, in modo da poter scomporre l'entità del netto patrimoniale in base alla sua natura.

In questo quadro normativo, già di per sé molto complesso, va evidenziato che parte della dottrina ritiene inoltre rilevante, ai fini della determinazione dell'influenza del risultato di esercizio (e, segnatamente, delle perdite) sul netto patrimoniale, valutare il grado di influenza dell'ente partecipante sulle decisioni della partecipata ed altri ritengono, per altro verso, che l'influenza delle perdite sul netto patrimoniale non possa essere acquisita asetticamente ma debba essere depurata da quelle ripianabili a breve termine.

Il principio prevede poi che nel caso in cui il valore della partecipazione diventi negativo per effetto di perdite, la stessa si azzera e, quindi in tal caso per tenerne traccia alla partecipazione, le viene attribuito il valore simbolico di 1 euro.

Ciò doverosamente posto si precisa che la valutazione delle partecipazioni è stata effettuata al costo ad eccezione delle ipotesi in cui il principio prevede l'utilizzo del criterio del netto patrimoniale, e che il criterio utilizzato è dettagliatamente indicato nella tabella che segue a fianco di ognuna di esse. Si ritiene opportuno precisare inoltre che nei casi in cui, procedendo con la valutazione al costo, non sia stata reperita la documentazione probante il costo storico sostenuto al momento dell'acquisizione, si è ritenuto che lo stesso costo o il valore netto degli elementi conferiti nella partecipata sia stato pari al valore nominale della partecipazione ricevuta e, nella tabella che segue, si è indicata la dicitura Costo (valore nominale).

Il valore complessivo delle partecipazioni esistenti alla data di riferimento del presente rendiconto ammonta ad euro 2.717.365,44, costituito da:

Partecipazione	Tipo Partecipazione	Criterio di valutazione	Valore
CESECA Innovazione Srl in liquid.	Altri Soggetti	Costo	2.582,28
Lucense Scarl	Altri Soggetti	Costo	64.071,00
Gesam Reti Spa	Altri Soggetti	Costo	104.563,00
Aquapur Multiservizi Spa	Altri Soggetti	Costo (valore nominale)	374.874,00
Aeroporto di Capannori Spa	Imprese Controllate	Netto Patrimoniale	1,00
Retiambiente Spa	Altri Soggetti	Costo (valore nominale)	795.409,00
E.R.P. Lucca Srl	Altri Soggetti	Costo (valore nominale)	179.694,00
Capannori Servizi Srl con unico socio	Imprese Controllate	Netto Patrimoniale	214.903,00
Fondazione Palazzo Boccella	Imprese Controllate	Costo	981.268,16
Totale			2.717.365,44

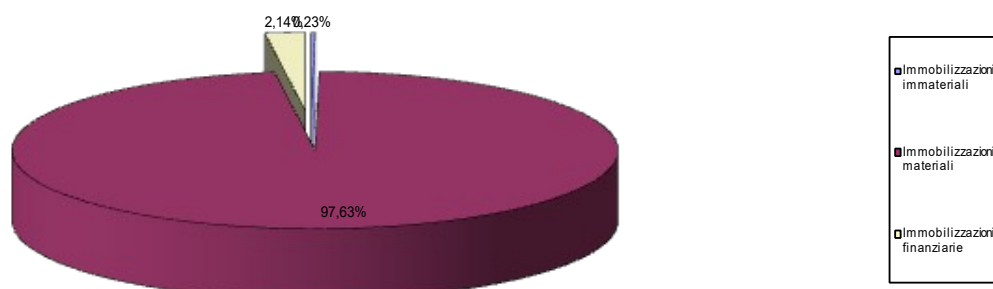
Riepilogo Immobilizzazioni

Nel ricordare che le operazioni sopra descritte sono state effettuate nel rispetto del disposto del punto 6.1 del principio il quale prevede che sono iscritti fra le immobilizzazioni gli elementi patrimoniali destinati a essere utilizzati durevolmente e che la condizione per l'iscrizione di nuovi beni patrimoniali materiali ed immateriali tra le immobilizzazioni è il verificarsi, alla data del 31 dicembre, dell'effettivo passaggio del titolo di proprietà dei beni stessi, precisiamo che al termine dell'esercizio le Immobilizzazioni, nel loro complesso, sono risultate pari ad euro 127.221.605,05 suddivise come segue:

Macrovoce	Importo euro	incidenza %
Immobilizzazioni immateriali	286.293,89	0,23%
Immobilizzazioni materiali	124.217.945,72	97,63%
Immobilizzazioni finanziarie	2.717.365,44	2,14%
Totale	127.221.605,05	100,00%

L'incidenza delle singole componenti rispetto all'ammontare complessivo immobilizzato, riferito all'esercizio che stiamo commentando, può desumersi dal seguente grafico:

COMPOSIZIONE IMMOBILIZZAZIONI



C) Attivo circolante

I valori che compongono questa classe, che sono esposti in modo molto articolato e consentono un'analisi dettagliata, sono suddivisi in quattro raggruppamenti contraddistinti da numeri romani, ed hanno interessato il nostro ente relativamente alle seguenti voci:

C II) Crediti

La macrovoce accoglie una classificazione delle poste di credito appartenenti all'attivo circolante, molte delle quali sono diretta dipendenza della particolare caratteristica della struttura della contabilità finanziaria degli enti locali.

Dopo aver abbandonato, già dallo scorso anno, la previgente classificazione fra crediti di certa o dubbia esigibilità (ed rappresentato quindi tutti i redditi in un'unica classe) ed aver ridotto per la prima volta il loro valore di un importo pari al fondo svalutazione crediti, dai dati dell'esercizio che stiamo commentando emerge un raffronto con l'esercizio precedente non inquinato dalle operazioni straordinarie connesse all'entrata in vigore dell'armonizzazione.

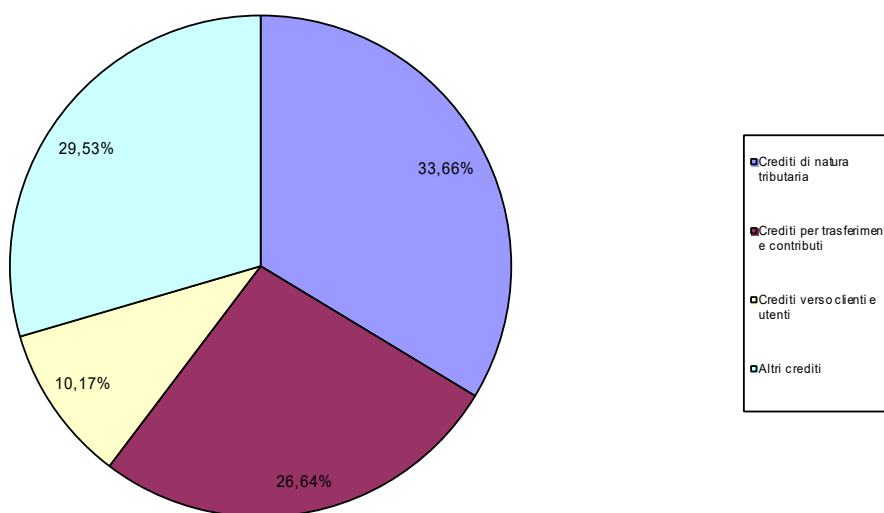
In applicazione del punto 6.2 i crediti di funzionamento sono stati iscritti nell'attivo dello Stato patrimoniale solo se corrispondenti ad obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili, per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni ed in base alle risultanze dell'applicazione del principio della competenza finanziaria. Sfuggono quindi alla rilevazione i crediti derivanti dalle obbligazioni giuridiche pur perfezionate ma non esigibili. Sempre in ossequio a tale norma i crediti sono stati iscritti al valore nominale, ricondotto al presumibile valore di realizzo, attraverso apposito fondo svalutazione crediti portato a diretta diminuzione degli stessi. E' infatti previsto che nello Stato patrimoniale, il fondo svalutazione crediti non sia iscritto tra le poste del passivo, ma portato in detrazione delle voci di credito a cui si riferisce, criterio che è stato applicato anche al presente rendiconto. Il Fondo svalutazione crediti, che è stato determinato nei limiti previsti dal paragrafo 4.20 del principio, ammonta a complessivi euro 6.758.621,33 .

Il valore netto dei crediti ammonta complessivamente ad euro 26.375.332,58 suddivisi come segue:

Tipo di credito	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Variazione	Incidenza sul totale
Crediti di natura tributaria	8.878.376,35	9.237.462,03	-359.085,68	33,66%
Crediti per trasferimenti e contributi	7.026.739,76	8.302.462,71	-1.275.722,95	26,64%
Crediti verso clienti e utenti	2.682.551,26	2.252.436,94	430.114,32	10,17%
Altri crediti	7.787.665,21	10.889.916,77	-3.102.251,56	29,53%
Totali	26.375.332,58	30.682.278,45	-4.306.945,87	100,00%

La singola incidenza di tali voci rispetto al totale può desumersi dal seguente grafico:

COMPOSIZIONE CREDITI



Crediti per Iva.

Per quanto concerne la posta relativa ai crediti e debiti per iva debbono essere condotte alcune considerazioni.

In primis si deve considerare come, al momento della registrazione della fattura, risulti spesso impossibile determinare l'ammontare dell'iva detraibile per effetto delle difficoltà sia nell'individuazione della misura della detraibilità oggettiva, sia per quelle derivanti dall'obbligo di determinazione a consuntivo del pro-rata di detraibilità con la conseguenza che non sempre è possibile la registrazione in corso d'anno (come vorrebbe il principio) dell'iva a credito relativa alle singole operazioni. Ad incidere su questa situazione di incertezza contribuiscono anche altri elementi quali, non ultimo e molto importante, l'impossibilità di conoscere le regole con le quali l'iva potrà essere detratta. La normativa di questa imposta, infatti, prevede che la detrazione dell'iva debba avvenire con le regole in vigore nell'esercizio in cui la stessa diviene esigibile che, per gli enti pubblici è rappresentato sostanzialmente dal momento del pagamento che, frequentemente, cade in un esercizio diverso da quello di competenza del relativo costo.

Inoltre, nelle more dell'applicazione della contabilità economico patrimoniale armonizzata si è registrata l'entrata in vigore della normativa dello split payment cui sono seguite diverse indicazioni da parte degli organi competenti che sono risultate contrastanti. Un esempio è rappresentato dall'indicazione della matrice di far transitare l'iva da split, anche

commerciale, in partita di giro e da quella secondo la quale la stessa iva da split commerciale deve essere reintrotata in titolo terzo dell'entrata, operazione quest'ultima foriera, giustamente, della generazione di risorse finanziarie fresche, ma che nascono al momento del pagamento delle fatture e non dalla contabilizzazione dei costi da esse discendenti.

Per quanto sopra esposto si è ritenuto opportuno, aderendo al principio contabile generale n. 18 "Principio della prevalenza della sostanza sulla forma", rilevare in contabilità patrimoniale il risultato della dichiarazione annuale iva presentata per l'esercizio che stiamo commentando che ha registrato un credito di euro 115.378,00. In tal modo è stata esposta una posta contabile fornita delle caratteristiche di certezza e scevra da qualsiasi aleatorietà, col conseguente rispetto anche del principio di prudenza nell'iscrizione delle poste di bilancio.

Il metodo utilizzato evita anche che si generi quel disallineamento fra il momento nel quale si genera l'esigibilità dell'iva con quello in cui si sarebbe contabilizzato il credito teorico dell'iva al momento della registrazione dell'acquisto che avrebbe causato la contabilizzazione di un credito (o la riduzione del proprio debito) prima del sorgere del relativo diritto e conferma la sua aderenza al predetto principio generale di prevalenza della sostanza rispetto alla forma.

In ultimo si evidenzia che con la metodologia sopra sommariamente descritta si riallineano alla competenza economica temporale anche i versamenti e le compensazioni effettuati a cavallo dell'esercizio, sia all'inizio che alla fine.

La situazione complessiva della posta relativa all'iva è riassunta nel seguente prospetto:

Elemento	Iva	Interessi	Totale
1. Credito iva da dichiarazione relativa al 2018 da Unico 2019	294.441,00		
1. (oppure) Debito iva da dichiarazione relativa al 2018 da Unico 2019			
2. Versamenti effettuati nel 2019 relativi all'anno 2018	0,00	0,00	0,00
2. Compensazioni effettuate nel 2019 con credito iva 2017	0,00		
2. Credito richiesto a rimborso e non incassato al 31.12.2018			
3. Credito iva contabile al 1.1.2019	294.441,00		
3. (oppure) Debito iva contabile al 1.1.2019	0,00		
4. Iva assolta sugli acquisti	241.046,00		
5. Iva sulle operazioni imponibili e da split payment	420.109,00		
6. Versamenti relativi al 2019 effettuati nell'esercizio stesso	0,00	0,00	0,00
7. Versamenti relativi al 2019 effettuati nel 2020	0,00		
8. Totale dei versamenti iva che confluiscono in dichiarazione (6+7)	0,00	0,00	0,00
9. Mod. F24 presentati in compensazione nel 2019 con utilizzo credito risultante dalla dichiarazione relativa al 2018	0,00		
10. Mod. F24 presentati in compensazione nel 2020 con utilizzo credito risultante dalla dichiarazione relativa al 2018	0,00		
11. Totale delle compensazioni iva che confluiscono in dichiarazione (9+10)	0,00		
12. Credito Iva richiesto a rimborso			
13. Risultato della dichiarazione iva 2019 (-) Debito (+) Credito (1+4-5+8-11-12)	115.378,00		
714. F24 presentati in compensazione nel 2020 con utilizzo credito risultante dalla dichiarazione relativa al 2017	0,00		
15. Versamenti relativi al 2019 effettuati nel 2020	0,00		
16. Credito richiesto a rimborso e non incassato al 31.12.2019			
17. Credito contabile al 31.12.2019 (13+14-15-16)	115.378,00		
17. (oppure) Debito contabile al 31.12.2019 (13+14-15-16)	0,00		

Si precisa che il totale dell'iva sulle operazioni imponibili sopra riportato, in ossequio a quanto disposto dall'art. 5 del DM 23 gennaio 2015, comprende anche l'imposta relativa agli acquisti di beni e servizi effettuati in ambito commerciale soggetti alla normativa della scissione dei pagamenti (split payment) che, unitamente a quella contabilizzata per le operazioni soggette a reverse charge, è ammontata complessivamente ad euro 324.644,00.

C IV) Disponibilità liquide.

La voce, suddivisa fra fondo di cassa e depositi bancari, misura l'entità delle somme a disposizione dell'ente all'inizio ed al termine dell'esercizio ed è rappresentata in modo esauriente cosicché non risultano necessarie ulteriori analisi.

Riepilogo attivo circolante

Il totale della macrovoce in commento ammonta, alla fine dell'esercizio, a complessivi euro 26.375.332,58 ed il raffronto dei valori per singola voce può desumersi dalla seguente tabella:

Tipo di credito	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Variazione	Incidenza sul totale
Crediti	26.375.332,58	30.682.278,45	-4.306.945,87	100,00%
Totali	26.375.332,58	30.682.278,45	-4.306.945,87	100,00%

PASSIVO

Gli elementi indicati nel passivo dello stato patrimoniale sono raggruppati in cinque macrovoci (oltre ai conti d'ordine) contraddistinte da lettere maiuscole, delle quali la prima è relativa alla misurazione del patrimonio netto.

A) Patrimonio Netto.

Nell'esercizio 2018 la rappresentazione del patrimonio netto ha subito una importante modificazione riguardo alla classificazione delle riserve, con l'iscrizione delle nuove tipologie di riserve indisponibili connesse una all'entità di alcune poste delle immobilizzazioni e l'altra ad alcune specifiche tipologie di investimento in immobilizzazioni finanziarie.

Il fondo di dotazione, come recita il paragrafo 6.3 del principio, rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, a garanzia della struttura patrimoniale dell'Ente e può essere alimentato mediante destinazione degli utili di esercizio sulla base di apposita delibera del Consiglio Comunale in sede di approvazione del rendiconto della gestione.

Le riserve sono costituite in parte dai risultati economici di esercizi precedenti, che confluiscono in questa voce ove il Consiglio non decida di destinarle al fondo di dotazione, in parte da riserve da capitale nella cui voce sono confluiti i saldi precedentemente esposti alla voce conferimenti di capitale ed, in altra parte, dalle riserve di valutazione rivenienti dall'impianto della contabilità economica armonizzata e dalle conseguenti rettifiche valutative.

Completano l'insieme delle riserve gli importi provenienti da permessi di costruire, nei quali è confluita la posta conferimento di concessioni di edificare e che viene alimentata dalla quota di concessioni edilizie non utilizzata a copertura di spese correnti.

In termini di variazioni alle poste di netto che stiamo commentando, si deve evidenziare che abbiamo provveduto, innanzitutto, ad imputare l'utile di esercizio dell'anno precedente di euro 849.317,68 all'apposita riserva denominata Avanzi portati a nuovo.

Dallo scorso anno, con l'inserimento delle riserve indisponibili, il principio prevede che le riserve costituiscono la parte del patrimonio netto che, in caso di perdita, è primariamente utilizzabile per la copertura, a garanzia del fondo di dotazione previa apposita delibera del Consiglio, salvo le riserve indisponibili che rappresentano la parte del patrimonio netto posta a garanzia dei beni demaniali e culturali o delle altre voci dell'attivo patrimoniale non destinabili alla copertura di perdite che sono:

- riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali, di importo pari al valore dei beni demaniali, patrimoniali e culturali iscritto nell'attivo patrimoniale;
- altre riserve indisponibili, costituite nel caso di alcune operazioni legate a partecipazioni.

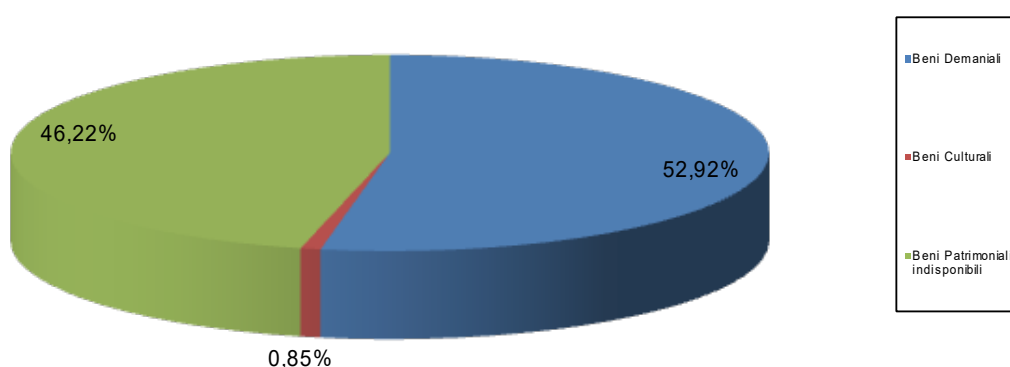
Secondo quanto riportato nel principio, inoltre, la costituzione della nuova riserva indisponibile per beni demaniali ecc. è suscettibile di provocare l'azzeramento del Fondo di Dotazione e, addirittura, di renderlo negativo.

Adempiendo all'onere sopra descritto abbiamo provveduto a costituire la nuova riserva per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali richiesta dalla norma che è risultata ammontare ad euro 85.203.408,72, essendo stata così determinata:

Voce	Importo euro	incidenza %
Beni Demaniali	45.091.702,46	52,93%
Beni Culturali	727.272,22	0,85%
Beni Patrimoniali indisponibili	39.384.434,04	46,22%
Totale	85.203.408,72	100,00%

Le componenti che hanno contribuito alla sua costituzione sono graficamente rappresentate come segue:

Riserve indisponibili a fine esercizio



Non può peraltro sottacersi che il principio, nell'individuare l'ammontare della riserva indisponibile da costituire nella sommatoria dei valori dei beni sopra ricordati (pur al netto del fondo di ammortamento), non abbia previsto la decurtazione da tale importo dei debiti contratti per la loro acquisizione ed ancora esistenti nè degli eventuali risconti passivi iscritti a fronte di contributi ricevuti, giungendo in questo modo a disporre la costituzione di una riserva di ammontare superiore al netto patrimoniale generato dal coacervo delle poste riferite ai beni in parola.

La costituzione delle nuove riserve indisponibili ha comportato la necessità di effettuare la registrazione dei movimenti contabili occorrenti alla rilevazione delle variazioni fra le voci di netto, che sono riepilogate nella tabella che segue:

	Riserva Indisponibile da costituire / adeguare e Riserve utilizzate	Riserva disponibile	Utilizzo	Riserva residua	Nuova riserva indisponibile ancora da costituire
	Entità della Riserva al 31 dicembre				85.203.408,72
	Entità della Riserva al 1 gennaio				82.451.549,10
	Riserva da costituire / adeguare				2.751.859,62
utilizzi	Riserve da utili portati a nuovo	1.021.012,72	-1.021.012,72	0,00	1.730.846,90
	Riserve da permessi di costruire	2.592.380,53	-1.730.846,90	861.533,63	0,00
	Fondo di Dotazione (+) <i>reintegro</i>	7.021.449,48	0,00	7.021.449,48	0,00
	Totale Utilizzi		-2.751.859,62		

In conseguenza di quanto sopra esposto il Netto Patrimoniale riferito alla data di chiusura del presente rendiconto, compresa l'influenza del risultato del corrente esercizio, è ammontato ad euro 93.313.143,34 e le sue componenti sono riassunte nella tabella che segue:

Voce	Importo euro	Incidenza sul totale
Fondo di dotazione	7.021.449,48	7,53%
Riserve da permessi di costruire	861.533,63	0,92%
Riserve indisponibili beni demaniali, culturali e patrimonio indisponibile	85.203.408,72	91,31%
Risultato di esercizio	226.751,51	0,24%
Totale patrimonio netto	93.313.143,34	100,00%

B-C) Fondi per rischi, oneri e Tfr.

Come ormai è avvenuto anche per gli anni precedenti alla data di chiusura del rendiconto della gestione occorre valutare i necessari accantonamenti a fondi rischi e oneri.

Fattispecie tipiche delle amministrazioni pubbliche sono rappresentate da eventuali controversie con il personale o con i terzi, per le quali occorre stanziare a chiusura dell'esercizio un accantonamento commisurato all'esborso che, sulla base della documentazione disponibile, si stima di dover sostenere al momento della definizione della controversia.

Le passività che danno luogo ad accantonamenti a fondi per rischi e oneri sono di due tipi:

- accantonamenti per passività certe, il cui ammontare o la cui data di estinzione sono indeterminati.
- accantonamenti per passività la cui esistenza è solo probabile, si tratta delle cosiddette passività potenziali o fondi rischi.

Nella valutazione dei fondi per oneri, occorre tenere presente i principi generali del bilancio, in particolare i postulati della competenza e della prudenza.

La voce che stiamo commentando conferisce, quindi, rilevanza patrimoniale alle poste di cui si è tenuto conto nella fase della destinazione del risultato finanziario di amministrazione che, per quanto concerne i fondi rischi ed oneri, è ammontata ad euro 1.162.511,92.

Inoltre, il Fondo di Trattamento di Fine Rapporto, calcolato al termine dell'esercizio, è risultato ammontare ad euro 1.859,59.

D) Debiti.

In via preliminare si ritiene opportuno ricordare che con l'armonizzazione vengono ricompresi fra i debiti anche i residui passivi del titolo secondo della spesa che in precedenza erano relegati a rappresentare esclusivamente indicazione informativa nei conti d'ordine.

Ciò è un effetto diretto dell'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata che esclude che possano essere riportati a residui (come accadeva prima) poste contabili derivanti da obbligazioni giuridiche perfezionate ma non esigibili. Poiché oggi tutte le poste riportate a residui devono -di norma- essere caratterizzate dall'esigibilità è caduto qualsiasi ostacolo alla loro inclusione fra i debiti.

Non può sottacersi come questo metodo, per altri versi, produca talvolta l'incongruità fra l'obbligo di iscrivere fra i crediti alcune poste dell'entrata e quello di non poter iscrivere fra i debiti la relativa spesa, come accade talvolta con l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato.

In questo quadro il nostro ente ha applicato comunque la normativa in vigore, senza deroghe.

La voce accoglie quindi tutte le poste relative all'indebitamento complessivo dell'ente che sono indicate con un'ampia rappresentazione di dettaglio.

Il primo raggruppamento evidenzia l'entità dei debiti di finanziamento, classificati in relazione alla tipologia di creditore. In base al principio sono determinati dalla somma algebrica del debito all'inizio dell'esercizio più gli accertamenti sulle accensioni di prestiti effettuati nell'esercizio meno i pagamenti per rimborso di prestiti. Tale valore è costituito, quindi, di norma, dalla sommatoria dei residui debiti, in linea capitale desumibile dai piani di ammortamento, di tutte le operazioni di finanziamento in essere, riferite alla data del 31 dicembre dell'esercizio che stiamo commentando, salvo il caso non infrequente caso in cui il pagamento delle rate scadenti a fine anno venga postergato ai primi giorni dell'esercizio successivo. In tale ipotesi, ovviamente, il debito residuo risulterà incrementato rispetto ai piani di ammortamento della quota capitale contenuta nelle rate non pagate al momento della chiusura dell'esercizio.

Altro caso nel quale il debito contabile non risulta allineato ai piani di ammortamento è rappresentato dai finanziamenti a tasso variabile i quali, se prevedono un rimborso a rata costante, producono la necessità di ridurre ogni volta il debito di una quota capitale variabile.

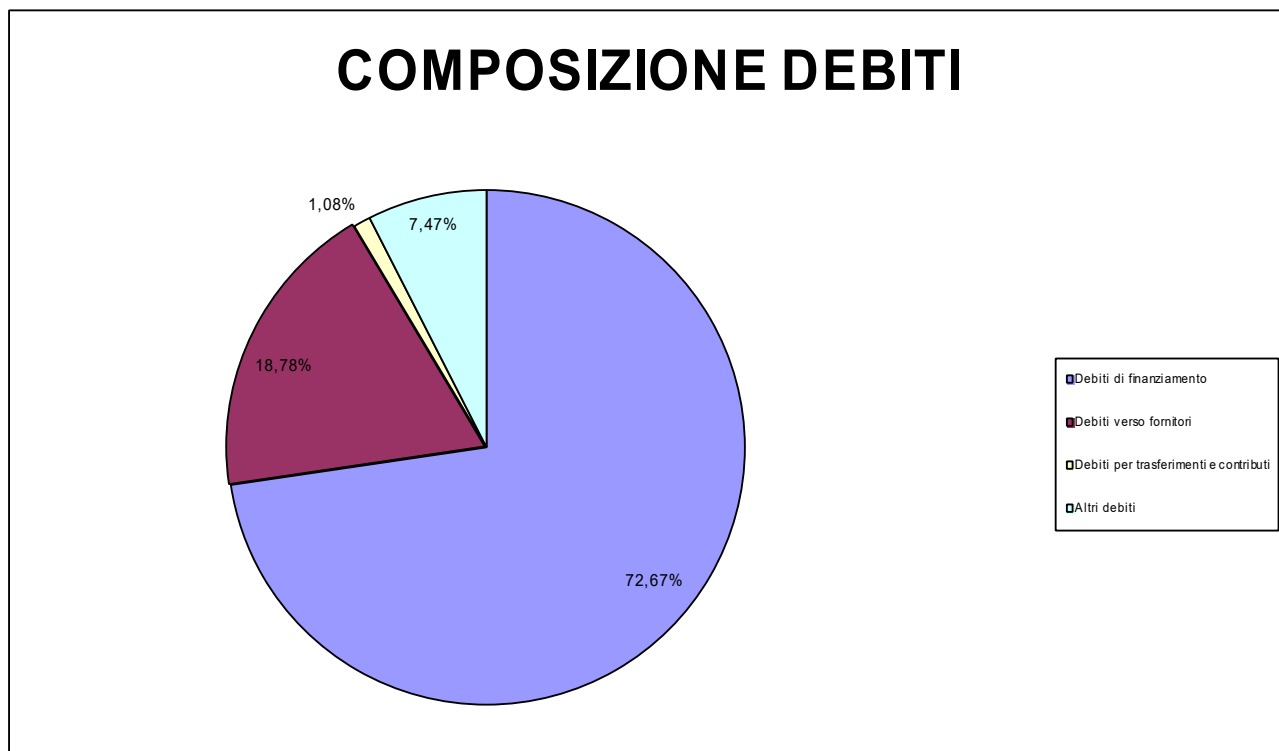
In ultimo va considerato che debbono essere ricompresi fra i debiti di finanziamento anche gli accertamenti dell'entrata contabilizzati nell'esercizio anche se afferenti ad operazioni per le quali non è ancora avvenuta l'erogazioni e/o non è ancora iniziato il processo di ammortamento.

Dopo l'indicazione dei debiti verso fornitori e per acconti, il modello di stato patrimoniale prevede l'indicazione delle poste debitorie per trasferimenti e contributi e quella residuale degli altri debiti, ambedue supportate da alcune specificazioni di dettaglio.

Al termine dell'esercizio i debiti dell'ente sono ammontati complessivamente ad euro 51.626.906,86, meglio riassunti in modo aggregato nella seguente tabella:

Tipo di debito	Esercizio corrente	Esercizio precedente	variazione	incidenza sul totale
Debiti di finanziamento	37.515.960,22	36.903.160,20	612.800,02	72,67%
Debiti verso fornitori	9.697.677,31	14.589.892,21	-4.892.214,90	18,78%
Debiti per trasferimenti e contributi	555.750,65	731.086,69	-175.336,04	1,08%
Altri debiti	3.857.518,68	5.590.423,78	-1.732.905,10	7,47%
Totali	51.626.906,86	57.814.562,88	-6.187.656,02	100,00%

la cui composizione, dal punto di vista grafico, si desume di seguito:



E) Ratei e Risconti passivi.

Le poste comprese nella voce che stiamo commentando sono state determinate nel rispetto del criterio di competenza temporale dei componenti economici della gestione, con funzione di raccordo con la competenza finanziaria di alcune poste contabili.

E II) Risconti passivi.

Viene appostata in questa voce la quota di ricavi di competenza degli esercizi futuri che hanno avuto manifestazione finanziaria nell'esercizio in corso.

Il principio infatti prevede che la determinazione dei risconti passivi avvenga considerando il periodo di validità della prestazione, indipendentemente dal momento della manifestazione finanziaria e che, in sede di chiusura del bilancio consuntivo, i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio sono rettificati rispettivamente con l'iscrizione di risconti passivi commisurati alla quota da rinviare alla competenza dell'esercizio successivo.

Contributi agli investimenti

Nel nuovo sistema contabile i contributi registrati nell'esercizio a questo titolo vengono indirizzati dalla matrice di correlazione ad un'apposita voce dei ricavi del conto economico denominata contributi agli investimenti.

Il principio prevede che i contributi ricevuti per il finanziamento delle immobilizzazioni vengano imputati alla voce "Risconti passivi per contributi agli investimenti" dello stato patrimoniale, ove sono annualmente ridotti attraverso la rilevazione di un provento (quota di contributo agli investimenti) di importo proporzionale alla quota di ammortamento del bene finanziato dal contributo stesso, fino al completamento del processo di ammortamento.

Considerato che il processo di ammortamento dei beni immobili, cui prevalentemente sono riferiti i contributi agli investimenti sono soggetti ad un'aliquota del 2-3% si può affermare che ogni contributo permarrà nella posta dei risconti passivi per un periodo che varia dai 34 ai 50 anni e che questo metodo di rilevazione produce una notevole mole di dati che peraltro debbono essere gestiti in via extracontabile.

In questo quadro il nostro Ente ha messo in atto tutte le iniziative necessarie ad adempiere a questa previsione normativa obbligatoria e priva di alternativa, rilevando e gestendo ogni

contributo riferito ad ogni singolo bene, compresi quelli accertati nell'esercizio, con una struttura extracontabile integrata nel contesto della gestione degli inventari, che evidenzia un ammontare complessivo di risconti pari ad euro 7.490.339,92 e dalla quale emergono annualmente le quote di contributi agli investimenti (note anche col nome di ammortamenti attivi) che sono state iscritte fra i ricavi per un importo di euro 177.757,79.

Terminata l'analisi dello stato patrimoniale, possiamo ora ad esaminare il

CONTO ECONOMICO

L'elaborato accoglie, conformemente alla previsione del D.Lgs. 118/2011, i componenti positivi e negativi della gestione, evidenziandone il risultato lordo il quale, ulteriormente rettificato dai proventi ed oneri finanziari, dalle poste straordinarie e dalle imposte, conduce alla determinazione del risultato economico dell'esercizio.

La norma prevede che la contabilità economico patrimoniale rilevi i ricavi/proventi ed i costi/oneri. L'elemento che contraddistingue i costi dagli oneri ed i ricavi dai proventi è da ricercare essenzialmente nella natura delle transazioni che le pubbliche amministrazioni mettono in atto: quelle che si sostanziano in operazioni di scambio sul mercato (acquisizione e vendita) danno luogo a costi sostenuti e ricavi conseguiti, mentre quelle che non consistono in operazioni di scambio propriamente dette, in quanto più strettamente conseguenti ad attività istituzionali ed erogative (tributi, contribuzioni, trasferimenti di risorse, prestazioni, servizi, altro), danno luogo ad oneri sostenuti e proventi conseguiti.

La stessa norma prevede anche che, al fine di mettere in atto in modo esaustivo il principio della competenza economica, i componenti economici attivi e passivi debbono essere correlati fra loro e che, pur non esistendo una ulteriore correlazione univoca fra le fasi dell'entrata e della spesa ed il momento in cui si manifestano i ricavi/proventi ed i costi/oneri nel corso dell'esercizio, i ricavi/proventi conseguiti ed i costi/oneri sostenuti sono rilevati nell'esercizio in cui si è verificata la manifestazione finanziaria.

Le componenti provenienti dalle risultanze finanziarie vengono poi rettificati a fine esercizio con le operazioni di assestamento e rettifica. Fra queste ultime meritano particolare cenno gli ammortamenti, la determinazione di plus e minus valori, i ratei e i risconti e gli accantonamenti, sulle quali ci soffermeremo a commento delle relative voci.

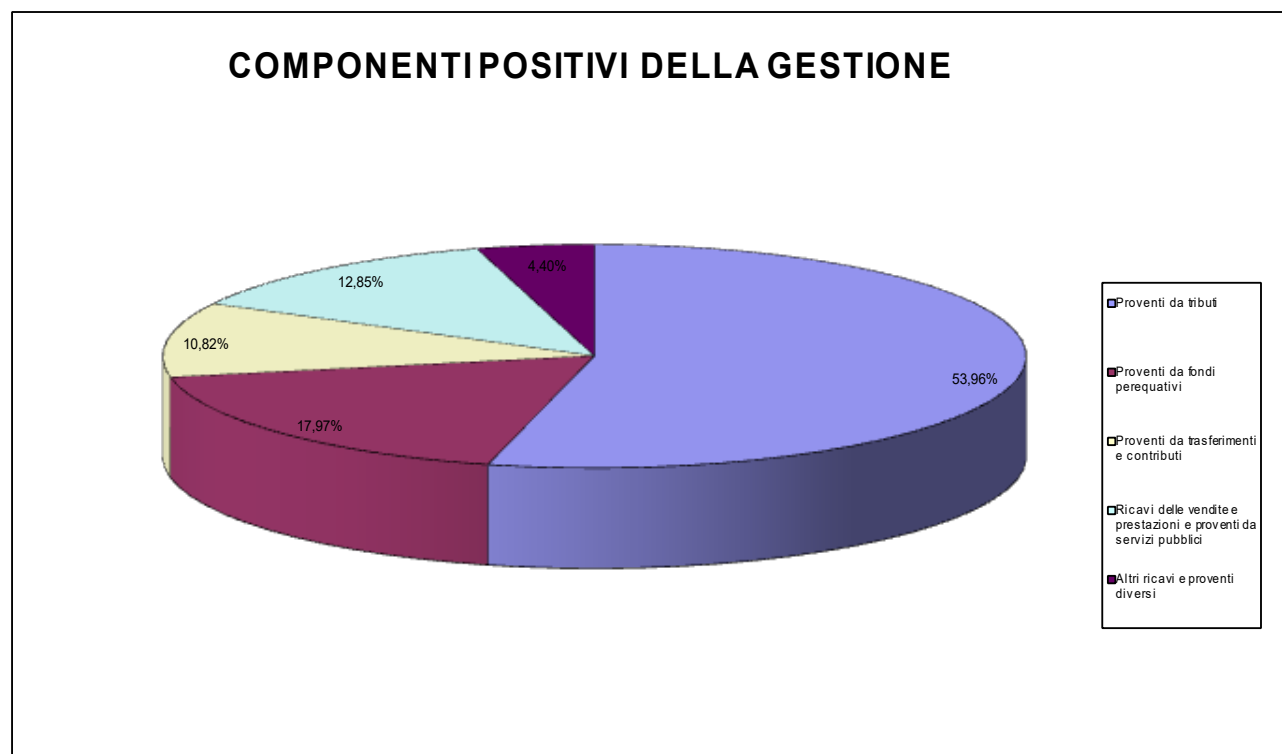
Il conto economico evidenzia un utile di euro 226.751,51, è strutturato con il sistema scalare, ormai consolidato nelle indicazioni delle norme nazionali e comunitarie in materia di bilanci e rendiconti, e risulta conforme al modello allegato al ridetto decreto 118, ed è costituito dalle seguenti macrovoci:

A) Componenti positivi della gestione.

Il primo raggruppamento del conto economico è costituito dalle componenti positive della gestione corrente dell'attività dell'Ente, che sono ammontati a complessivi euro 33.631.384,45, e che risulta così composto:

Componenti positivi della gestione	Importo euro	incidenza %
Proventi da tributi	18.147.642,69	53,96%
Proventi da fondi perequativi	6.045.216,29	17,97%
Proventi da trasferimenti e contributi	3.637.612,21	10,82%
Ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	4.320.112,85	12,85%
Altri ricavi e proventi diversi	1.480.800,41	4,40%
Totale componenti positivi della gestione	33.631.384,45	100,00%

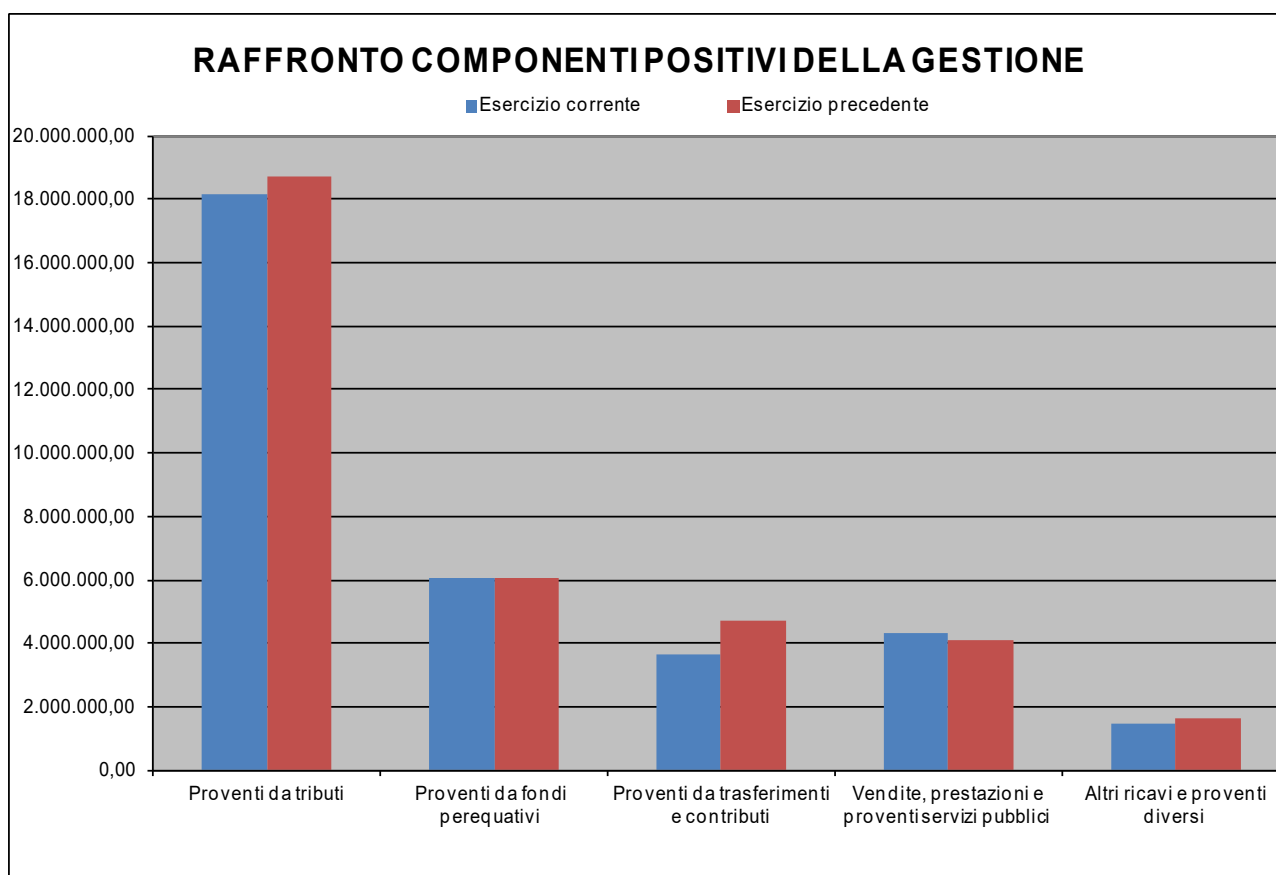
La composizione dei ricavi dell'esercizio che stiamo commentando può graficamente rappresentarsi come segue:



Il raffronto dei componenti positivi correnti dell'esercizio in corso con quello precedente viene analizzato nella tabella che segue, ove vengono anche evidenziati gli scostamenti delle varie voci:

Voce	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Variazione
Proventi da tributi	18.147.642,69	18.735.759,45	588.116,76
Proventi da fondi perequativi	6.045.216,29	6.046.065,44	849,15
Proventi da trasferimenti e contributi	3.637.612,21	4.712.088,83	1.074.476,62
Vendite, prestazioni e proventi servizi pubblici	4.320.112,85	4.124.346,43	-195.766,42
Altri ricavi e proventi diversi	1.480.800,41	1.625.730,03	144.929,62
Totale componenti positivi	33.631.384,45	35.243.990,18	1.612.605,73

ed la loro rappresentazione grafica di raffronto è la seguente:



B) Componenti negativi della gestione.

La struttura scalare del conto economico prevede, per prima, la decurtazione dei componenti negativi della gestione (corrente), così da addivenire alla determinazione del risultato dell'attività ordinaria.

Si ricorda, per completezza, che questo raggruppamento accoglie anche le poste relative agli accantonamenti che, come abbiamo avuto modo di ricordare a commento dei fondi di ammortamento, hanno rappresentato una delle innovazioni più importanti dell'armonizzazione avuto riguardo soprattutto al consistente impatto degli stessi sulla consistenza patrimoniale dell'ente.

Il loro ammontare è costituito dalle quote che sono state poste a carico dell'esercizio al fine di adeguare i valori dei fondi dell'anno precedente con quelli indicati nel passivo dello stato patrimoniale che fa parte del rendiconto che stiamo commentando, tenendo conto che lo schema di conto economico prevede una separata indicazione degli accantonamenti per fondi rischi rispetto agli altri.

Non è superfluo ricordare fra gli accantonamenti per rischi emerge, in tutta la sua importanza, quello per l'adeguamento del fondo svalutazione crediti.

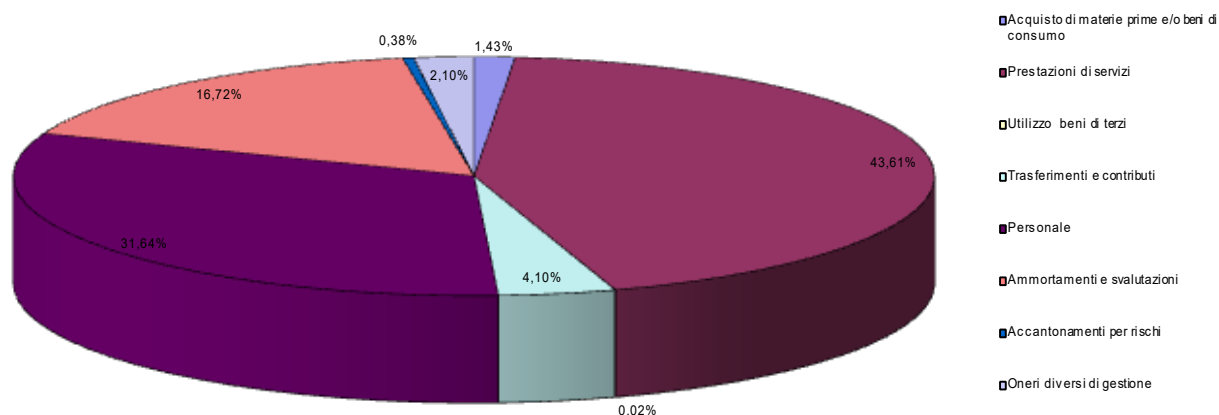
Nell'esercizio che stiamo commentando l'adeguamento dei relativi fondi ha fatto emergere la necessità di contabilizzare importi che, nel loro complesso, hanno generato un effetto negativo sul conto economico per euro 119.322,66.

I costi che stiamo commentando, in dettaglio, sono composti come segue:

Componenti negativi della gestione	Importo euro	incidenza %
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	457.555,15	1,43%
Prestazioni di servizi	13.832.994,40	43,61%
Utilizzo beni di terzi	6.795,24	0,02%
Trasferimenti e contributi	1.298.886,52	4,10%
Personale	10.034.283,63	31,64%
Ammortamenti e svalutazioni	5.301.775,93	16,72%
Accantonamenti per rischi	119.322,66	0,38%
Oneri diversi di gestione	666.385,32	2,10%
Totale componenti negativi della gestione	31.717.998,85	100,00%

La loro singola incidenza percentuale sul totale dei costi della gestione è rappresentata nel seguente grafico:

COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE

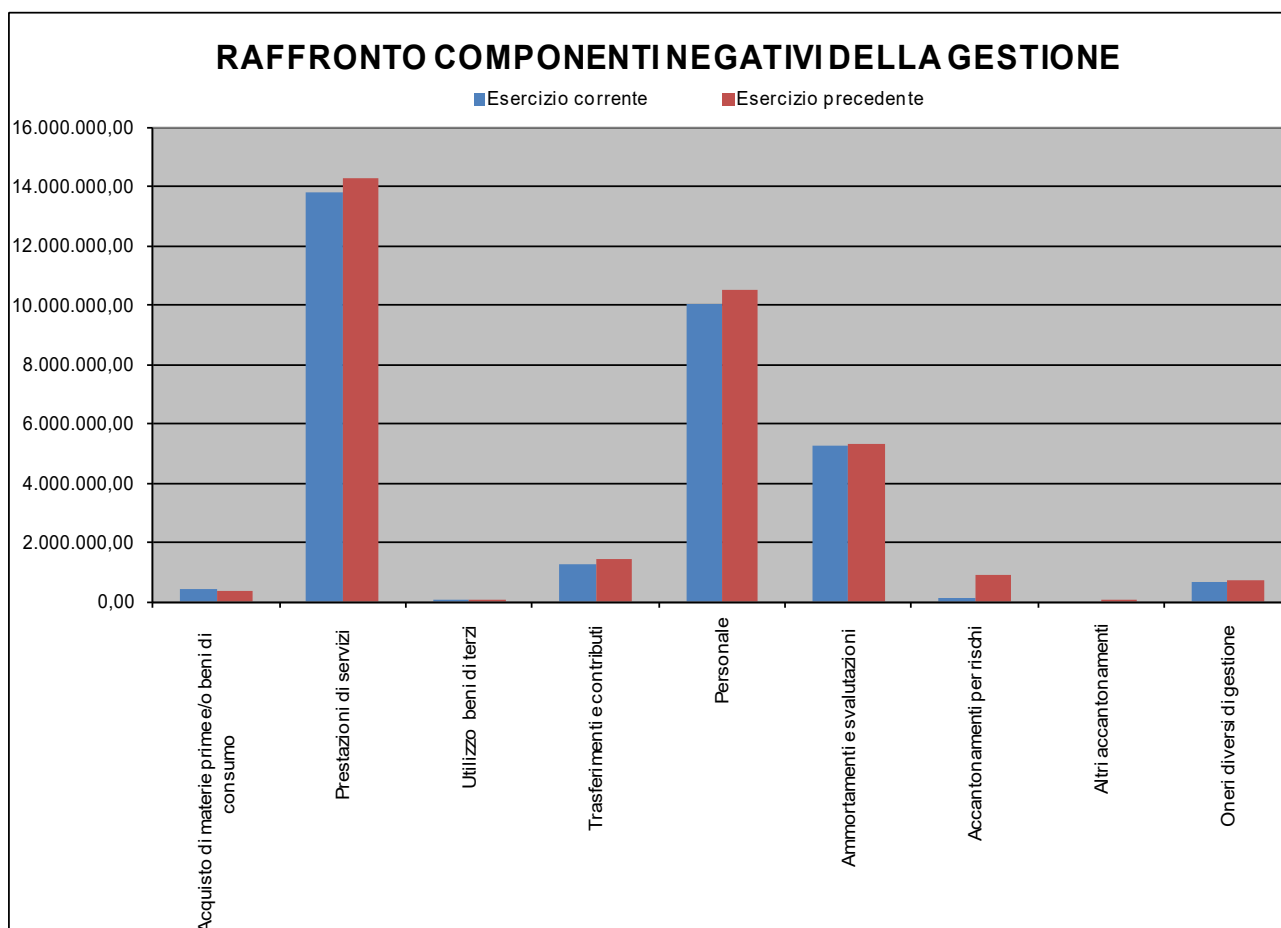


In ultimo riteniamo opportuno evidenziare che l'incidenza totale dei costi della gestione sull'ammontare complessivo dei proventi della medesima natura è risultato pari al 94,31% e che il costo degli stipendi ha inciso sul totale complessivo dei proventi della gestione per il 29,84%.

Il raffronto fra i costi di gestione dell'esercizio con quello precedente è esposto nella tabella che segue:

Voce	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Variazione
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	457.555,15	380.468,70	-77.086,45
Prestazioni di servizi	13.832.994,40	14.297.393,01	464.398,61
Utilizzo beni di terzi	6.795,24	6.999,85	204,61
Trasferimenti e contributi	1.298.886,52	1.437.389,97	138.503,45
Personale	10.034.283,63	10.539.579,00	505.295,37
Ammortamenti e svalutazioni	5.301.775,93	5.319.950,55	18.174,62
Accantonamenti per rischi	119.322,66	943.189,26	823.866,60
Altri accantonamenti	0,00	3.114,23	3.114,23
Oneri diversi di gestione	666.385,32	738.352,03	71.966,71
Totale componenti negativi	31.717.998,85	33.666.436,60	1.948.437,75

e risultano graficamente confrontati come segue:



Differenza fra Componenti Positivi e Negativi della Gestione

Il risultato della gestione, che può definirsi anche risultato operativo lordo ed è costituito dalla differenza fra i componenti positivi e negativi, evidenzia un saldo positivo di euro 1.913.385,60 pari al 5,69% del totale dei componenti positivi.

Sempre nel rispetto alla struttura scalare che il legislatore ha voluto dare al conto economico e conformemente ai correnti criteri di rappresentazione delle sue componenti, il risultato della gestione operativa viene rettificato con, con le risultanze della gestione finanziaria, dalle risultanze delle attività finanziarie, dalle componenti straordinarie ed, in ultimo, dalle imposte, giungendo così alla determinazione del risultato economico dell'esercizio.

C) Proventi ed oneri finanziari.

I proventi ed oneri finanziari qui commentati accolgono i proventi da partecipazioni, gli altri proventi finanziari (compresi gli interessi attivi), gli interessi passivi e gli altri oneri

finanziari. La gestione ha inciso negativamente rispetto al totale dei componenti positivi della gestione per il 3,75%.

La posta è composta come segue:

Proventi e oneri finanziari	Importo
Proventi da partecipazioni	9.614,78
Altri proventi finanziari	1.000,00
Interessi ed altri oneri finanziari (costo)	1.272.229,53
Totale proventi e oneri finanziari	-1.261.614,75

D) Rettifiche di valore Attività Finanziarie.

In tale voce sono inserite le svalutazioni dei crediti di finanziamento e le variazioni di valore dei titoli finanziari e nell'esercizio sono state intere come esposto nel conto economico, per le quali non paiono necessarie ulteriori indicazioni.

E) Proventi ed oneri straordinari.

L'ultimo raggruppamento del conto economico accoglie le poste aventi carattere straordinario quali le plus e minusvalenze derivanti dalla gestione del patrimonio, le insussistenze e sopravvenienze dell'attivo e del passivo e gli altri proventi ed oneri specificamente caratterizzati dalla straordinarietà.

Fra questi ultimi sono ricompresi i proventi derivanti da permessi di costruire che, in ossequio alle specifiche norme pro-tempore che ne regolano l'utilizzo, sono stati destinati a copertura delle tipologie di spese correnti previste dalla legge e che sono ammontati ad euro 146.839,98

Gli elementi straordinari hanno inciso positivamente rispetto al totale dei componenti positivi della gestione con un ricavo pari al 0,55% del loro ammontare.

Considerato il loro dettaglio, riteniamo non necessitino ulteriori elementi, salvo riassumere le opposte componenti nella seguente tabella:

Proventi e oneri straordinari	Importo
Proventi straordinari	2.363.649,68
Oneri straordinari	2.179.337,34
Totale proventi e oneri straordinari	184.312,34

Imposte

L'ultima posta indicata nel conto economico è quella relativa alle imposte, per la quale non occorre alcun commento, salvo evidenziare che, in termini percentuali rappresenta il 1,81% del totale dei componenti positivi.

Considerazioni finali

In considerazione di quanto sopra esposto riguardo al netto patrimoniale vi proponiamo di destinare l'utile di esercizio di euro 226.751,51 all'apposita Riserva da risultato economico di esercizi precedenti.

Unitamente alle altre componenti del Rendiconto di Gestione vi sottoponiamo la presente relazione per la necessaria approvazione.

Capannori (LU), li